

2010



RACCOLTA DEI COMUNICATI DEL

**FRONTE POPOLARE PER LA
LIBERAZIONE DELLA PALESTINA**

GENNAIO-MAGGIO

SINCE 1948



....CON LA PALESTINA NEL CUORE CONTRO IL SIONISMO!

INDICE

GENNAIO

- Le pressioni arabe ed internazionali per ritornare ai negoziati sono un favore al nemico sionista (7 gennaio) p.4
- All'ottavo anniversario dal rapimento del compagno Sa'adat, il FPLP condanna la cooperazione di sicurezza (13 gennaio) p.5
- Si e' tenuto a Beirut il Forum Arabo Internazionale a sostegno della Resistenza (17 gennaio) p.7
- Una Campagna Popolare rivendica la libert  per l'imprigionato scrittore palestinese Ali Jaradat (20 gennaio) p.11
- Il FPLP nel secondo anniversario della scomparsa di Al-Hakim: i rivoluzionari non muoiono mai! (26 gennaio) p.12

FEBBRAIO

- La Resistenza   un nostro diritto e continuer  (3 febbraio) p.15
- Il FPLP ha fatto appello al supporto della popolazione di Shoufat, Gerusalemme, che sta affrontando le forze d'occupazione (9 febbraio) p.17
- Le brigate Abu Ali Mustafa si scontrano con le forze di occupazione a Gaza (11 febbraio) p.18
- Il FPLP ha ospitato un meeting nazionale unitario con tutte le fazioni a Gaza (14 febbraio) p.18
- Le Brigate Abu Ali Mustafa hanno sparato colpi di mortaio sull'esercito occupante a est di Beit Hanoun (20 febbraio) p.19

- Il FPLP denuncia l'attacco sionista al patrimonio arabo e palestinese alle Moschee di Ibrahimi di Bilal Ibn Rafah (21 febbraio) p.19
- Le forze di sicurezza dell'Autorità Palestinese hanno arrestato un gruppo di compagni dell' FPLP (25 febbraio) p.20

MARZO

- Nel quarto anniversario del rapimento del compagno Sa'adat, il FPLP denuncia torture e isolamento (13 marzo) p.22
- La posizione statunitense sugli insediamenti e i negoziati è una copertura dei crimini dell'occupante (13 marzo) p.24
- Rispondere ai crimini delle forze d'occupazione di Gerusalemme con la Rivolta Popolare (16 marzo) p.26
- Il FPLP ringrazia i compagni danesi che si oppongono alle liste "anti-terrorismo" (16 marzo) p.28
- Il compagno Mizher: un'azione di massa è necessaria per supportare la resistenza palestinese (17 marzo) p.28
- Le donne Palestinesi hanno ricordato la Giornata della donna in Siria (19 marzo) p.29
- I leader del FPLP si sono incontrati con il presidente dello Yemen ed hanno discusso posizioni politiche (21 marzo) p.31
- Il compagno Mizher: il quartetto prova a coprire i crimini israeliani (21 marzo) p.32
- Protesta a Gaza e in Libano in supporto a Gerusalemme (22 marzo) p.33
- La Campagna di Solidarietà della Nuova Zelanda annuncia la prima donazione fatta al FPLP (23 marzo) p.34
- Abnaa el-Balad si è mobilitata in occasione della Giornata della terra nella Palestina occupata del '48 (26 marzo) p.36
- I Veterani della lotta ricordano il compagno Wadie Haddad (27 marzo) p.37
- Il FPLP al campo di Beddawi si è mobilitato in occasione della Giornata della Terra, ricordando i leader (28 marzo) p.38

APRILE

- I negoziati devono cessare, esorta il PFLP nelle commemorazione della giornata della terra in Libano (1 aprile) p.40
- Il FPLP condanna le dichiarazioni del premier dell'ANP Fayyad sulla rinuncia al diritto al ritorno (2 aprile) p.42
- Le Brigate Abu Ali Mustafa attaccano un sito militare; il compagno Mizher sostiene la resistenza (3 aprile) p.44
- Il compagno Muhanna: Fayyad deve essere dichiarato responsabile per aver minato il diritto al ritorno (4 aprile) p.46
- Il Fronte Popolare sostiene lo sciopero della fame dei prigionieri nelle carceri sioniste (7 aprile) p.48

...(continua in ultima pagina)

GENNAIO

Le pressioni arabe ed internazionali per ritornare ai negoziati sono un favore al nemico sionista

Il compagno Jamil Mizher, membro del Comitato Centrale del FPLP, ha fatto appello per un totale rifiuto delle pressioni arabe ed internazionali per ritornare ai negoziati, dicendo che tali negoziati giocano a favore del nemico sionista.

Il compagno Mizher parlando con la rete Al-jazeera il 4 gennaio 2010, ha detto che un ritorno agli inutili e dannosi negoziati che persino la leadership dell'A.N.P ha riconosciuto come fallimentari servirebbe solo gli interessi israeliani. Ha detto inoltre che avere fiducia nell'amministrazione statunitense, che è completamente allineata con l'occupazione, è fidarsi di un miraggio e di un'illusione. Il compagno Mizher ha fatto appello alle nazioni arabe a sostenere il ristabilimento dell'unità nazionale palestinese e fare pressioni all'occupante, non pressioni ai Palestinesi a servire gli interessi di Israele.

Il FPLP inoltre ha condannato questi tentativi di forzare i Palestinesi a negoziare con l'occupante, in risposta alla decisione delle autorità dell'occupazione di costruire una nuova colonia sul Monte degli Ulivi che si affaccia sulla moschea di Al-Aqsa, la Cupola della Roccia e la città vecchia di Gerusalemme. Il comunicato del FPLP ha proseguito dicendo che questa azione rappresenta il piano strategico dell'occupante di intensificare gli insediamenti e giudaizzare Gerusalemme e imporre il trasferimento forzato ai Palestinesi spingendoli verso aree isolate ed impoverite in un tentativo di imporre la cosiddetta capitale unificata dello stato occupante e razzista in Gerusalemme.

Il comunicato ha detto che porre fine semplicemente ai negoziati non è sufficiente per affrontare il potere dell'occupazione, sottolineando il più completo disinteresse verso le leggi internazionali da parte dell'occupazione e affermando che i regimi arabi e la comunità internazionale sono silenti e complici nei confronti dell'occupazione mentre spingono ai negoziati, e mentre gli Stati Uniti e il Quartetto sostengono l'ordine del giorno dell'occupante.

Il Fronte ha enfatizzato il fatto che un completo rifiuto del “processo di pace” e una rivisitazione esaustiva dell'intero processo di Oslo, inclusa una fine della cosiddetta “fase di transizione” e della cooperazione in materia di sicurezza sono necessari. Inoltre, il FPLP ha sottolineato il bisogno di sviluppare una strategia nazionale unitaria e di unificare la patria palestinese sulle basi della democrazia, del dialogo nazionale esaustivo, e di ricostruire l'O.L.P sulla base dei principi nazionali, proteggendo i diritti inalienabili del nostro popolo alla libertà, all'autodeterminazione e al ritorno.

Il FPLP ha denunciato le pressioni finalizzate a spingere i Palestinesi verso un infinito labirinto di negoziati, dicendo che nessun un tale processo è un inseguimento di un falso ed ingannevole miraggio americano e israeliano. Ha richiesto che i partiti coinvolti in questa pressione facciano invece pressione sull'occupante perché termini l'assedio a Gaza, liberi le persone intrappolate dalla malattia, dalla povertà e dalla fame, a cui mancano le cose basilari per vivere, e rimetta in libertà le migliaia di prigionieri palestinesi, e portino i criminali di guerra dell'occupazione davanti alle corti penali internazionali.

7 gennaio

All'ottavo anniversario dal rapimento del compagno Sa'adat, il FPLP condanna la cooperazione di sicurezza

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ha denunciato,

all'ottavo anniversario dal complotto per arrestare il Compagno Sa'adat, il comportamento dell'Autorità Nazionale e delle sue forze di sicurezza, sempre più a servizio delle forze d'occupazione, come avvenuto per il rapimento del Segretario Generale, il compagno Ahmad Sa'adat avvenuto il 15 gennaio 2002. Il 13 gennaio 2010 il FPLP ha fatto appello ad imparare la lezione dell'esperienza di credere nelle promesse statunitensi e israeliane, mettendo in guardia da chi tradisce la lotta palestinese con schemi di cooperazione di sicurezza che servono soltanto i piani e agli obiettivi dell'occupante di liquidare la leadership nazionale.

Il rapimento del compagno Sa'adat è stato portato avanti dalle forze di sicurezza dell'Autorità Palestinese che lo hanno indotto con false pretese a partecipare ad un meeting a Ramallah. In tal modo le forze dell'ANP hanno seguito le indicazioni delle forze d'occupazione che chiedevano l'imprigionamento del leader insieme alla liquidazione del FPLP, dopo la morte del ministro del turismo israeliano, il sionista Rehavam Ze'evi, avvenuta in risposta all'assassinio di Abu Ali Mustafa, Segretario Generale del FPLP.

Il FPLP ha affermato che le forze di sicurezza dell'Autorità Palestinese, arrestando il Segretario Generale di un partito politico palestinese e fazione della resistenza, membro dell'Organizzazione Nazionale Palestinese e leader del movimento nazionale palestinese hanno costituito un'inaccettabile e un pericoloso precedente. Il Fronte ha sottolineato come questa azione abbia costituito una deviazione da tutte le norme relative alla risoluzione dei conflitti ed abbia incrociato la linea rossa in tutta l'arena interna palestinese, in risposta alle richieste e ai dettati delle forze occupanti.

Nel comunicato, il Fronte afferma che l'obbedienza alle forze nemiche porterà alla disgregazione dell'unità nazionale, della legge e giustizia, ed aprirà le strade ad ulteriori prepotenze dell'occupante, minando e indebolendo i principi dell'unità nazionale. Nel comunicato si legge inoltre che tali azioni servono solo l'interesse degli occupanti e minano la cultura della resistenza, delle sue cellule

e dei suoi leader, assistendo i piani sionisti d'usurpazione della terra palestinese, di espulsione della popolazione palestinese e minandone i diritti.

Il Fronte ha affermato che l'Autorità Nazionale debba prendersi le sue responsabilità - in aggiunta alla responsabilità statunitense e britannica a vari livelli - di un partito che con gli "accordi di Jericho" ha imprigionato il compagno Sa'adat e i suoi compagni nella prigione di Jericho sotto il controllo statunitense e britannico, ed ha permesso l'assedio militare della prigione e il rapimento di Sa'adat e dei suoi compagni e il suo trasferimento nelle prigioni sioniste. Il FPLP ha affermato che l'Autorità è responsabile di questo imprigionamento, così come è responsabile di diretta complicità con Stati Uniti e Gran Bretagna nell'attacco dell'occupante alla prigione; ciò li ha messi allo stesso livello di responsabilità dell'occupante nell'imprigionamento del compagno Sa'adat.

Il FPLP ha inoltre rivendicato la libertà per il compagno Sa'adat e per tutti i prigionieri nelle carceri dell'occupante, rivolgendo il suo saluto alla loro tenacia.

13 gennaio

Si e' tenuto a Beirut il Forum Arabo Internazionale a sostegno della Resistenza

Il Forum arabo internazionale a sostegno della resistenza si è concluso il 17 gennaio 2010, seguito dalla proclamazione dell'appello finale a Maroun al-Ras nel Libano del sud, diramato tramite amplificazione verso i palestinesi della Palestina del 1948. Nel suo comunicato di chiusura, il forum ha fatto appello alla resistenza all'occupazione e all'aggressione, mettendo l'accento sul diritto dei popoli garantito dalle leggi internazionali e dallo Carta delle Nazioni Unite e tutte le norme racchiuse nelle lotte dei popoli contro l'occupazione e l'aggressione nel mondo attraverso la storia. Il comunicato ha rilevato che il diritto alla resistenza dei popoli in

tutte le forme, in particolare attraverso la lotta armata, deriva da un principio fondamentale di auto difesa e diritto alla libertà, dignità, sovranità e uguaglianza tra i popoli del mondo, e ha sostenuto che la resistenza è nei fatti una condizione necessaria per lo stabilimenti di un ordine internazionale giusto, per impedire aggressione e occupazione, e per porre fine al colonialismo e al razzismo.

Il comunicato ha poi messo in rilievo che la resistenza è la logica strada per ogni popolo per raggiungere i loro scopi , rendendo omaggio all'eroica resistenza in Libano e Palestina come un rilevante modello per i valori e l'etica della resistenza nell'affrontare il terrorismo perpetrato dal nemico sionista, così come il ruolo della resistenza in Iraq nell'affrontare l'occupazione e l'egemonia degli Stati Uniti.

Il comunicato del Forum ha fatto appello affinché si lavori a tutti i livelli per catturare e portare in giudizio coloro che hanno perpetrato crimini di guerra contro l'umanità, in particolare per intentare causa e ritenere responsabili i leader sionisti dei loro crimini in Libano e Palestina, incluse le conseguenze legali del rapporto di giustizia Richard Goldstone, capo della commissione di inchiesta dell'Unione Europea sui crimini israeliani a Gaza.

Ha fatto anche appello al bisogno di rafforzare l'emergente cultura della resistenza attraverso l'educazione, il rafforzamento degli studi, della letteratura e dell'arte, e l'utilizzo di questa cultura per terminare a lotte settarie e divisioni interne, resistere all'occupazione, e porre fine alla normalizzazione e all'alienazione culturale.

Il comunicato in seguito ha fatto richiesta alle nazioni arabe di adottare fermezza e resistenza come opzioni strategiche nel rispondere al sionismo e all'aggressione imperialista, chiedendo di porre fine a tutte le relazioni con Israele e di sostenere tutte le forme di resistenza. Ha inoltre fatto appello ai governi e ai popoli arabi di boicottare i prodotti sionisti e di usare le loro risorse economiche per affrontare il sionismo, chiedendo un isolamento internazionale dello

Stato sionista in quanto razzista e terrorista e la sua esclusione dalle Nazioni Unite e da tutti i contesti internazionali e regionali.

Il comunicato ha inoltre fatto richiesta per azioni continue per far terminare la sionistizzazione di Gerusalemme, per far aprire il valico di Rafah e rompere il disumano assedio di Gaza, e porre fine al muro dell'apartheid. Ha inoltre reso omaggio alla resistenza dei membri del forum provenienti da Gerusalemme occupata, che affrontano le strategie sioniste di sionistizzazione della città e i suoi siti sacri musulmani e cristiani, così come alla resistenza delle persone palestinesi provenienti dai territori del '48 che affrontano la pulizia etnica e la condizione di sfollati.

Ha anche proposto che ogni 18 gennaio e 14 agosto si celebrino festival della resistenza e della vittoria per marcare i successi della resistenza libanese e palestinese nel fronteggiare la brutale aggressione israeliana. Inoltre, il comunicato ha sottolineato che la libertà di informazione e di opinione sono diritti sacri, facendo appello alle persone, ai paesi e alle forze politiche a difendere i loro diritti.

Ha condannato inoltre il progetto di legge della camera dei deputati degli Stati Uniti avente come obiettivo i canali satellitari arabi impegnati nella diffusione delle fondamentali problematiche della nazione araba, in particolare la Palestina, sottolineando come tali attacchi costituiscano una pericolosa minaccia alla libertà di opinione e comunicazione e violazione di sovranità.

Ha richiamato le organizzazioni internazionali di media e le organizzazioni per la difesa della libertà di espressione e informazione ad esporre i rischi di questa minaccia e di impedire la sua adozione da parte del Senato statunitense.

Il Forum ha salutato i prigionieri e i detenuti nelle prigioni statunitensi e israeliane, facendo appello alla loro libertà e lodando i sacrifici dei prigionieri palestinesi e arabi nelle prigioni sioniste.

Il comunicato ha sottolineato come la resistenza e la liberazione della terra e la riconsegna di essa ai suoi proprietari venga insieme

alla liberazione di decine di migliaia di prigionieri e detenuti che sono icone della fermezza nell'affrontare le più importanti violazioni dei diritti umani e delle libertà. Ha fatto richiesta a tutti a lottare per liberare prigionieri e detenuti come alla responsabilità di tutte le forze nella nazione araba e nel mondo, e a tutte le istituzioni internazionali e arabe che si occupano di diritti umani, facendo appello al consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite a stabilire una commissione di inchiesta sulla situazione dei prigionieri che combattono per la loro libertà. La conferenza è stata organizzata per costruire il sostegno ai gruppi della resistenza che combattono l'occupazione in Palestina, Libano, Iraq e Afghanistan. Alla conferenza hanno partecipato delegati da 42 nazioni arabe ed internazionali inclusi il leader di Hezbollah, Sheik Hassan Nasrallah, il leader di Hamas, Khaled Meshaal, il vice presidente dell'Iran Mohammed Reza Mir Tajeddini, il leader regionale del partito Ba'ath Shahinaz Fakoush, l'ex primo ministro libanese Salim al-Hos, il fondatore dell'International Action Center (IAC) ed ex procuratore generale statunitense Ramsey Clark, e l'ex deputata statunitense Cynthia McKinney.

Il Forum è stato organizzato da un'iniziativa lanciata dal centro arabo per la comunicazione e solidarietà, seguendo una serie di forum simili che ebbero inizio con il forum di Gerusalemme a Istanbul nel 2007, seguito dal forum sul diritto al ritorno a Damasco nel 2008, il forum per il Sudan a Khartoum nella primavera del 2009 e il forum sul Golan nella città liberata di Qunaitira nell'autunno del 2009. Una delle delegazioni più numerose è giunta dal Venezuela e consisteva di trenta membri inclusi membri del Parlamento. Il membro del Parlamento Victor Chirinos ha portato un messaggio di sostegno del presidente venezuelano Hugo Chavez.

17 gennaio

Una Campagna Popolare rivendica la libertà per l'imprigionato scrittore palestinese Ali Jaradat

La Campagna Popolare per la liberazione dello scrittore e giornalista Ali Jaradat ha rilasciato un urgente appello il 20 gennaio 2010, per proteggere la vita dell'imprigionato scrittore e giornalista palestinese Ali Jaradat, 57 anni, posto ripetutamente in regime di detenzione amministrativa, dal momento del rapimento dalla sua casa a Ramallah il 22 aprile 2008.

Nonostante abbia trascorso quasi due anni in detenzione amministrativa, ha detto la Campagna Popolare, non è mai stato processato o condannato, e la sua detenzione è stata estesa ripetutamente sotto il pretesto di "ragioni segrete di sicurezza." Ali Jaradat è scrittore, giornalista e membro del Segretariato dell'Unione Generale degli Scrittori Palestinesi.

Durante la sua detenzione è stato soggetto a interrogatori, crudeltà e abusi, incluso maltrattamenti e negligenze mediche, in particolare riguardo alla sua malattia del cuore e delle arterie coronarie dopo l'attacco di cuore di cui è stato affetto nel campo di detenzione di Ofer, durante un periodo di detenzione amministrativa nel marzo 2003. Da quel momento deve prendere medicine ogni giorno.

Ha sviluppato una cronica malattia del cuore, diabete e alta pressione sanguigna, ciò ha costituito una minaccia per la sua vita, particolarmente durante l'imprigionamento e la detenzione. A metà del 2008 il diabete è peggiorato e necessita adesso di medicazioni giornaliere. La Campagna Popolare ha notato che nel suo caso, come per molti altri prigionieri, sono state negate adeguate cure mediche. Infatti non ha ricevuto un completo controllo medico nell'arco di quasi due anni.

E' stato trasferito alle prigioni di Ofer, Naqab, Eshel, Nafha, e Kedar, in tutti i casi sotto detenzione amministrativa, in condizioni di trasporto estremamente dure ed in tutti i casi caso in assenza di processo o di condanna.

Durante la detenzione, in aggiunta alla sua sofferenza, gli sono anche state negate le visite familiari con la moglie e i figli.

La detenzione amministrativa è stata estesa ancora una volta, fino al primo marzo 2010. Il comunicato ha fatto appello a tutte le forze che lottano per la libertà e per la giustizia sociale perché agiscano per salvare la vita dell'attivista, scrittore e giornalista Ali Jaradat, attraverso ogni tipo di forma di pressione sul governo israeliano, rivendicando il suo rilascio, il diritto ad adeguati trattamenti medici ed il ritorno dalla sua famiglia.

20 gennaio

Il FPLP nel secondo anniversario della scomparsa di Al-Hakim: i rivoluzionari non muoiono mai!

Nel secondo anniversario della scomparsa di Al-Hakim, il dottor George Habash, il fondatore del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina e del Movimento Nazionalista Arabo, il Fronte si è impegnato a rimanere sul sentiero e perseguire gli scopi di Al-Hakim e di tutti i martiri del nostro popolo e della nostra nazione, fino al ritorno dei profughi e alla liberazione, sul sentiero della democrazia, della giustizia e dell'unità, garantendo che i rivoluzionari non moriranno mai- e che l'esempio di Al-Hakim come pensatore, organizzatore e leader rivoluzionario vivrà nell'immortalità in Palestina, nel mondo arabo e internazionalmente. Nel comunicato del Fronte, rilasciato il 26 gennaio 2010, l'organizzazione ha affermato che Al-Hakim è stato un leader storico che ha acceso una fiamma nel buio dell'occupazione, aggressione e oppressione, la fiamma della rivoluzione popolare e ha intrapreso il sentiero della libertà che spezza le catene della dipendenza e dell'egemonia, innalzando lo stendardo della resistenza e dell'unità come l'unica linea per la riappropriazione della nostra terra e della nostra libertà.

Il Fronte ha rievocato la razionalità , la coscienza e l'onore di Al-

Hakim e il suo assoluto dedicarsi alla causa e alla rivoluzione del suo popolo e della sua nazione e dei suoi diritti e dignità, facendo appello soprattutto a prendere ispirazione oggi dal suo ruolo storico e pionieristico nella rivoluzione contro l'ingiustizia e l'aggressione, così come dalla sua abilità nel formulare strategia e tattica del partito, nel proteggere la rivoluzione, aumentare la sua forza e mantenere la sua unità, fermezza e capacità di recupero, nel costruire le avanguardie della lotta del nostro popolo, e una fazione avanzata della lotta nazionale e internazionale, nel mantenere il fermo proposito e la determinazione a mantenere la direzione nonostante tutte le opposizioni e le difficoltà.

Il comunicato è continuato ricordando lo spirito di dedica agli altri e altruismo rappresentati da Al-Hakim e gli altri saggi leader della rivoluzione e i leader storici del nostro popolo Abu Ammar, Abu Ali Mustafa, Sheikh Yassin, Fathi Shiqaqi, così come molti altri. Ha richiamato lo spirito di comunità e solidarietà di Al-Hakim e il suo impegno per la leadership collettiva e l'innovazione, incluso la sua volontaria rinuncia alla carica di segretario generale del partito per sostenere una nuova leadership e colpire la burocrazia e il culto dell'individuo.

Il comunicato è andato avanti con il lodare la delineazione strettamente scientifica dei campi degli alleati e dei nemici fatta da Al-Hakim così come la sua chiara comprensione del bisogno di una esplicita e determinata lotta interna per impedire che le esitazioni della borghesia minassero la causa palestinese. Richiamando la sua enfasi sulla necessità di comprendere il movimento sionista e come esso funzioni come nemico dell'intero popolo arabo nel mondo, così come il ruolo del popolo palestinese e arabo nella lotta internazionale, il comunicato del Fronte ha fatto appello perché una così chiara analisi venga applicata anche oggi.

Ha richiamato l'importanza dell'interdipendenza della nostra lotta per la liberazione nazionale con il movimento nazionale arabo così come con il movimento internazionale per la libertà e il progresso a

livello globale, dicendo che questa è una condizione per la vittoria della nostra lotta palestinese. Oltre a ciò, il comunicato ha riconosciuto la chiarezza della visione di Al-Hakim nel rigettare completamente la normalizzazione e qualsiasi concessione agli Stati Uniti e ai suoi falsi "insediamenti", in particolare il suo chiaro riconoscimento e totale rigetto dell'orribile realtà del processo di Oslo fin dai primi giorni.

Il comunicato ha salutato Al-Hakim, un figlio della Palestina e della nazione araba, un leader della classe operaia e popolare nel mondo palestinese e arabo e un simbolo per tutte le persone oppresse e marginalizzate che marciano nel sentiero della liberazione e del ritorno.

26 gennaio

FEBBRAIO

La Resistenza è un nostro diritto e continuerà

Il compagno Abu Wadih, portavoce delle Brigate Abu Ali Mustafa (BAAM), braccio armato del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, ha sottolineato che il nostro popolo Palestinese ha il diritto di esercitare tutte le forme e i mezzi di lotta per acquisire i suoi diritti, sottolineando che tutte le nostre possibilità devono essere tenute aperte al popolo senza restrizioni di fronte alla continua occupazione criminale.

Abu Wadih, in un'intervista televisiva del 3 febbraio 2009, ha rimarcato che la barbarica aggressione nella Striscia di Gaza era un attacco da parte di un brutale occupante a tutto il popolo Palestinese, non uno scambio di fuoco tra due parti uguali.

Egli ha dichiarato che la posizione del Fronte e delle BAAM era chiara riguardo al cessate il fuoco – che la resistenza continuerà fino a quando continuerà l'occupazione, incluso l'assedio di Gaza e la chiusura dei valichi .

Il compagno Abu Wadih ha sottolineato che la resistenza Palestinese è centrale nella vita del popolo, non isolata dal popolo, come nel caso di tutti i movimenti di liberazione nazionale. L'occupante, ha notato, tenta di usare questo come pretesto per giustificare i suoi massicci bombardamenti e massacri contro il nostro popolo, gli attacchi sui civili e tutti i tipi di armamenti, incluse le armi vietate a livello internazionale, inclusi i tanks, aerei, navi da guerra bombe e missili. Il mondo intero, egli dice, è testimone dei crimini commessi dall'occupante a Gaza e denuncia la totale falsità delle rivendicazioni sulla "condotta etica" sionista. A livello internazionale, la popolazione mondiale ha espresso un massiccio sostegno popolare al nostro

popolo sotto aggressione e sotto assedio.

L'occupante ha tentato di distruggere la resistenza, ha detto Abu Wadih, comunque, siccome la resistenza Palestinese è popolare, non può essere isolata o distrutta. La resistenza Palestinese è principalmente basata sulle masse popolari, per il diritto del popolo Palestinese alla liberazione e all'auto-determinazione, e nel tentativo di distruggere questi diritti fondamentali, l'occupante bombarda bambini, anziani, scuole, case ed istituzioni sociali – tuttavia ha incontrato ancora solo fermezza e non ha mai sconfitto la resistenza. Il compagno Abu Wadih ha sottolineato che i missili contro l'occupazione sono continuati nonostante tutti gli attacchi dell'occupante, facendo notare che i razzi non sono prodotti nelle fabbriche di armi tradizionali, ma spesso con un semplice processo di manifattura, e che l'occupante ha tentato di compensare ciò attraverso vittorie fittizie e ha tentato di nascondere i suoi crimini a Gaza.

Egli ha rilevato che Stati Uniti e Gran Bretagna hanno continuato a supportare e rafforzare l'occupante massacro dopo massacro, fornendo un sofisticato arsenale militare, mentre il popolo Palestinese ha dovuto sviluppare tutte le forme e i modi di resistere all'occupazione di fronte a questa macchina da guerra, durante sessant'anni di occupazione e diaspora. Egli ha fatto notare che non ci sarà alcun bisogno della resistenza una volta che il nostro popolo sarà stato liberato e potrà tornare nella nostra terra e nelle nostre case. Abu Wadih ha fornito un riassunto delle operazioni delle BAAM durante l'aggressione, incluso il lancio di 177 razzi, 115 mortai e più di 15 RGP, in aggiunta ad altro lavoro con gli altri gruppi di resistenza. I combattenti delle BAAM si sono anche scontrati in molti conflitti a fuoco con i soldati di occupazione, sparando sui soldati di occupazione, facendo esplodere autobombe e numerosi dispositivi esplosivi al margine della strada che avevano come obiettivo i veicoli militari ed i tanks nemici.

Il compagno Abu Wadih ha reso omaggio al martire al Compagno

Ashraf Banar, che è caduto nella battaglia contro l'occupante.

3 febbraio

Il FPLP ha fatto appello al supporto della popolazione di Shoufat, Gerusalemme, che si sta affrontando con le forze d'occupazione

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ha fatto appello al popolo palestinese e alle forze nazionali affinché si uniscano in supporto di Gerusalemme e della gente di Shoufat, che si è scontrata con l'aggressione dell'occupante, il 9 febbraio 2010.

Il comunicato del FPLP, riferendosi ai crimini perpetrati al popolo palestinese, in particolar modo alla gente di Gerusalemme, ha espresso la necessità di fermare gli insediamenti e l'occupazione, affermando invece l'importanza dei diritti nazionali palestinesi, inclusi sovranità, autodeterminazione, indipendenza e diritto al ritorno.

Ha inoltre fatto appello ai paesi arabi e cristiani e a tutte le forze nel mondo che lottano per la giustizia a supportare la giusta lotta del popolo palestinese per la libertà, l'autodeterminazione ed il diritto al ritorno.

Il comunicato del FPLP ha ricordato di come la gente di Shoufat, a Gerusalemme, sia stata colpita da tre consecutivi giorni di repressione militare, incluse incursioni nelle case, distruzioni di proprietà, arresti arbitrari, in particolare di giovani, mentre lo stato d'occupazione continua con le sue sistematiche politiche di pulizia etnica, distruzione di case e confisca di terra a Gerusalemme, così come con le escavazioni sotto le fondamenta della Moschea di Al-Aqsa e della Cupola di Roccia.

Il FPLP ha affermato che tali crimini hanno preso luogo con la complicità ed il silenzio della comunità internazionale, alla luce del giorno. Ha notato come l'obiettivo dell'amministrazione statunitense sia quello di forzare i palestinesi a tornare alle futili e cosiddette

"negoziazioni" col nemico, nascondendo e provvedendo una copertura ai crimini dell'occupante. Ha inoltre notato che, mentre gli Stati Uniti pretendono di abbracciare la causa dei "diritti umani" e dei "valori democratici", i suoi interessi reali sono nascosti e legati ai crimini dell'occupante, nell'interesse del potere monopolistico e imperialistico nella regione.

9 febbraio

Le brigate Abu Ali Mustafa si scontrano con le forze di occupazione a Gaza

Le brigate Abu Ali Moustafa, il braccio armato del Fronte Popolare di liberazione della Palestina, si sono scontrate con le forze di occupazione militare ad est di Gaza, a colpi di arma da fuoco giovedì 11 febbraio 2010.

In un comunicato, l'organizzazione afferma che continuerà a resistere ai crimini dell'occupazione sionista contro il nostro popolo e ad aderire all'opzione dello scontro e della resistenza.

Oltre a ciò, le Brigate avevano fatto fuoco su un gruppo di soldati occupanti ad est della centrale elettrica di Gaza l'1 febbraio 2010 e colpito con un lanciagranate soldati occupanti ad est di Maghazi alle 7,45 dello stesso giorno.

11 febbraio

Il FPLP ha ospitato un meeting nazionale unitario con tutte le fazioni a Gaza

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ha ospitato un meeting di tutte le forze nazionali e islamiche, inclusi rappresentanti di Fatah e di Hamas, del suo ufficio a Gaza, il 14 febbraio 2010.

Questo meeting è stato il primo del suo genere ad aver luogo a Gaza dal momento della divisione interna.

L'obiettivo del meeting era quello di discutere per arrivare a porre

fine alle divisioni e di costruire un clima positivo per la riconciliazione nazionale, per il confronto con l'occupante l'assedio a Gaza, e per il raggiungimento dei diritti nazionali.

Il compagno Jamil Mizher, membro del Comitato Centrale del FPLP, ha dichiarato che il meeting è nato su iniziativa del FPLP, affermando che un abbattimento delle divisioni è necessario per superare le sfide a cui è sottoposta la causa palestinese, agendo come forze e popolo unitari. Ha inoltre affermato che questo meeting ha rappresentato un passo positivo verso la fine delle divisioni e che sarà il primo di una serie di meeting che avranno luogo per sviluppare un piano che porterà fine alle divisioni e che restaurerà l'unità nazionale.

14 febbraio

Le Brigate Abu Ali Mustafa hanno sparato colpi di mortaio sull'esercito occupante a est di Beit Hanoun

Le Brigate Abu Ali Mustafa, braccio armato del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, il 20 febbraio hanno sparato proiettili 100 mm da mortaio e missili sui soldati occupanti israeliani che stavano facendo un'esercitazione a est di beit Hanoun.

Lo scontro è cominciato alle 2 e 50.

Le brigate hanno emesso un comunicato col quale spiegavano che questa azione fa parte della continua resistenza che si oppone agli occupanti ovunque essi siano, e dichiarano la loro fedeltà al nostro popolo e al sangue dei nostri martiri.

20 febbraio

Il FPLP denuncia l'attacco sionista al patrimonio arabo e palestinese alle Moschee di Ibrahimi di Bilal Ibn Rafah

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ha denunciato l'attacco da parte dello Stato d'occupazione ai luoghi sacri e nazionali

palestinesi, la Moschea di Ibrahimi ad al-Khalil (Hebron), e la Moschea di Bilal Ibn Rabah a Betlemme, attuato dal regime di Netanyahu domenica 21 febbraio 2010. Un portavoce del PFLP ha affermato che questa azione rappresenta un tentativo dell'occupante di raggiungere l'apice dei crimini in corso, massacrando il nostro patrimonio arabo e palestinese, rubandoci la nostra storia e gli inalienabili diritti nazionali del popolo palestinese.

Il portavoce del FPLP ha inoltre affermato che tale furto rende chiare ancora una volta le intenzioni dell'occupante di continuare a dichiarare guerra ai palestinesi, rubare la loro terra e terrorizzare la nostra gente dentro e fuori la Palestina, mettendo in guardia che nessuno deve fidarsi delle promesse degli Stati Uniti ed impegnarsi in alcuna, diretta o indiretta, negoziazione con questi occupanti criminali.

Tutti i Paesi arabi e musulmani devono immediatamente interrompere tutte le relazioni con lo Stato occupante, ha sostenuto il portavoce del FPLP, chiedendo inoltre alla comunità internazionale di farsi carico delle sue responsabilità politiche, sociali e morali di fermare i crimini di guerra e le sistematiche violazioni della potenza occupante, ponendoli sotto il giudizio delle corti internazionali per le loro continue violazioni dei diritti umani e della legge umanitaria.

Il portavoce ha concluso con un appello rivolto alle popolazioni arabe e palestinesi affinché si mobilitino nel confronto con le forze d'occupazione e il suo alleato strategico, l'imperialismo statunitense, per fermare il loro tentativo di dominare la regione, i suoi abitanti, le sue risorse e quello di intrappolarci nella dipendenza e nel sottosviluppo.

21 febbraio

Le forze di sicurezza dell'Autorità Palestinese hanno arrestato un gruppo di compagni dell' FPLP

Le forze di sicurezza dell'Autorità Palestinese hanno arrestato un

gruppo di compagni oggi, 25 febbraio 2010 a Nablus, ciò rientra nella loro "cooperazione di sicurezza" con l'occupazione israeliana. La compagna Khalida Jarrar, membro dell'Ufficio Politico del Fronte Popolare per la Resistenza Palestinese, ha fortemente denunciato gli arresti, affermando che tale azione serve soltanto agli interessi dell'occupante sionista chiedendo l'immediato rilascio dei compagni arrestati.

La compagna Jarrar ha chiesto una completa proibizione degli arresti politici e di porre fine alla cooperazione di sicurezza con l'occupante e con le sue aggressioni verso la nostra gente.

I compagni Muhammad At-Teriaqi, 17 anni, Muhammad Jihad An-Natur, 18, Omer Tayseer Abdul Haq, 18, e Muhammad Al-Madani, 17, sono stati arrestati dalle forze di sicurezza della PA in prima mattinata a Nablus. La compagna Jarrar ha sostenuto che "la politica di arresti degli arresti politici è rigettata dal popolo palestinese", porre fine agli arresti e alle persecuzioni degli attivisti.

La compagna Jarrar ha sottolineato come questo gruppo di arresti avvengano in contemporanea con gli arresti dell'occupante nella città ed in tutta la West Bank, avendo come obiettivo il FPLP e le altre fazioni della resistenza, mirando particolarmente ad incrementare gli attacchi sionisti alla terra, a Gerusalemme, e ai luoghi sacri della Palestina.

Il FPLP ha rilasciato un comunicato, condannando fortemente gli arresti, chiedendo il rilascio degli arrestati e la fine della cooperazione di sicurezza con l'occupante, notando inoltre come tutti questi attivisti siano stati arrestati su proposta delle forze d'occupazione. Il comunicato ha fatto appello affinché tutte le forze nell'OLP e nella PA pongano fine alla fiducia nella fallimentare strada delle "negoziazioni" di Oslo e della roadmap, sostenendo che tale strada è distruttiva nei confronti del popolo palestinese, con le forze palestinese che agiscono come agenti dell'occupante.

25 febbraio

MARZO

Nel quarto anniversario del rapimento del compagno Sa'adat, il FPLP denuncia torture e isolamento

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ha denunciato, il 13 marzo 2010, nel quarto anniversario dal rapimento, dalla prigione di Jericho, del Segretario Generale Compagno Ahmad Sa'adat, che le politiche di abusi, soprusi e torture commesse dalle forze d'occupazione contro il Compagno Sa'adat e tutti i prigionieri palestinesi, dimostra soltanto la disperazione delle forze d'occupazione.

Nel comunicato del FPLP si legge che le forze d'occupazione hanno fallito nel cercare di controllare o rompere le speranze politiche dei prigionieri e della resistenza, e che tutti questi abusi, non riusciranno ad impedire al Compagno Sa'adat, leader nazionale del nostro popolo, di continuare la lotta per la libertà, per il diritto al ritorno, all'autodeterminazione, indipendenza, sovranità e liberazione.

Il Fronte ha espresso i suoi saluti alla coraggiosa posizione della resistenza in riguardo alla cattura del soldato delle forze d'occupazione Shalit, per poter far pressioni sul rilascio dei leader nazionali e dei condannati all'ergastolo o a pene lunghissime.

La campagna in solidarietà con Ahmad Sa'adat ha inoltre annunciato che, il 9 marzo 2010, le autorità dell'occupante hanno ancora una volta trasferito il Compagno Sa'adat dal braccio di isolamento della prigione di Eshel a quello della prigione di Ohali Kedar prison a Bir Saba, continuando la loro politica di isolamento e abusi contro il Compagno Sa'adat.

La Campagna ha anche fatto appello di ampliare il più possibile la solidarietà col compagno Sa'adat, sottolineando il quarto

anniversario dal suo rapimento, di cui è parte una grande manifestazione realizzata a Ramallah il 13 marzo 2010 e la trasmissione di un nuovo film sul compagno Sa'adat. Tutto ciò è stato pianificato per essere il primo di una serie di eventi nella West Bank, compreso un sit-in a Nablus e ad Khalil previsti per il 15 marzo 2010.

L'organizzazione del Fronte Popolare per i prigionieri ha notato che il rinnovo dell'isolamento contro il Compagno Sa'adat e il più recente trasferimento – ripetutamente impostigli durante il suo imprigionamento – è parte di una campagna di abusi contro membri e quadri del FPLP in prigione, come vendetta per la loro continua espressione di solidarietà con il Compagno Sa'adat ed per la loro campagna contro l'isolamento, incluse lettere inviate dalle prigioni alle organizzazioni dei diritti umani per fare pressioni per porre fine all'isolamento.

Gli amministratori della prigione hanno trasferito 20 membri del FPLP in altre prigioni; dalla prigione di Eshel, sono stati trasferiti dieci prigionieri a tarda sera in altre prigioni; in quella di Ramon, a venti prigionieri è stato imposto il pagamento di somme da 500 a 1000 sheqel.

La Commissione Prigionieri delle Forze Islamiche e Nazionali si è unita alle denunce del trasferimento dei prigionieri, in particolare riguardo gli abusi diretti al Compagno Leader Sa'adat, affermando che tali politiche provano il totale disprezzo per i prigionieri palestinesi da parte dell'occupazione sionista. La Commissione ha inoltre sostenuto che ciò è finalizzato a spaccare la morale dei prigionieri palestinesi ed a tentare di porre fine alle comunicazioni tra i leader e le organizzazioni di base palestinesi. La Commissione ha fatto appello all'azione per porre fine agli abusi contro i prigionieri palestinesi.

Anche la Task Force Nazionale a Rafah ha denunciato le pratiche repressive dell'occupante contro il Compagno Sa'adat, facendo appello alla realizzazione di una grande campagna di solidarietà con

i leader nazionali e con tutti i prigionieri palestinesi nelle celle israeliane. La Commissione Prigionieri della Task Force ha fatto appello alla OLP di prendere azioni a tutti, nazionali ed internazionali, livelli per il rilascio dei nostri prigionieri dalle carceri sioniste, sottolineando il bisogno della partecipazione popolare in città, villaggi, e campi profughi in Palestina e in esilio, a tutti gli eventi in solidarietà con i prigionieri. Ha concluso con un comunicato che porta i suoi saluti alla tenacia del Compagno Sa'adat e degli altri leader nazionali palestinesi imprigionati, come Marwan Barghouthi, Sheikh Hassan Yousef, Ali Jaradat, e Sheikh Bassam Sa'adi, e facendo appello per la liberazione di tutti i nostri prigionieri. Il quarto anniversario dal rapimento cade poco dopo che l'alta corte di giustizia israeliana ha rigettato una mozione che chiedeva la cessazione dell'isolamento del compagno Sa'adat nelle prigioni sioniste il 4 marzo 2010, deliberando che egli "passava messaggi" all'ala armata del FPLP, indicando ancora una volta che le corti dell'occupazione sono parte integrante dello stato di guerra imposto dall'occupante al popolo palestinese.

13 marzo

La posizione statunitense sugli insediamenti e i negoziati è una copertura dei crimini dell'occupante

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina condanna i negoziati di ogni forma e natura con l'occupante, sostenendo che ciò di cui ha bisogno il popolo palestinese è l'azione, e non trattative. Il 13 marzo 2010 il FPLP ha rilasciato un comunicato stampa, affermando che la posizione statunitense sulla costruzione degli insediamenti, che classifica queste azioni solo come un "passo negativo" o "non costruttivo" non convince più nessuno sulla volontà dell'amministrazione degli Stati Uniti di sostenere e applicare la legislazione internazionale e i diritti umani, e ha affermato che i cosiddetti "negoziati" non fanno altro che sollevare gli enti

internazionali dalle loro responsabilità nel tutelare i diritti fondamentali del popolo palestinese e gli Stati Uniti sono un partner strategico fondamentale del regime sionista.

Il FPLP ha avvisato tutte le forze palestinesi a non farsi illudere da queste dichiarazioni, notando che queste dichiarazioni non sono accompagnate da alcuna azione intesa a fermare l'espansione degli insediamenti, gli attacchi a Gerusalemme e gli attacchi contro la nostra gente. Ha fatto appello affinché tutte le forze che pretendono di rappresentare il popolo palestinese rigettino i negoziati con l'occupante di ogni forma e natura ed agiscano invece per effettuare sforzi nazionali per unificare e proteggere i nostri diritti e le nostre costanti nazionali, inclusi l'autodeterminazione, il ritorno, la sovranità, l'indipendenza e Gerusalemme.

Il Fronte ha affermato la sua netta contrarietà ad inchinarsi ai dettami dell'amministrazione statunitense o di accettarli, affermando che le false promesse e le illusorie iniziative devono essere completamente rigettate. Il comunicato ha chiesto che la presidenza dell'Autorità Palestinese plachi immediatamente il suo entusiasmo a partecipare ai cosiddetti "negoziati indiretti" in sfacciata violazione della decisione del Comitato Centrale dell'Organizzazione di Liberazione Palestinese e della volontà del popolo palestinese.

La Compagna Khalida Jarrar, membro dell'Ufficio Politico del FPLP, ha affermato che la leadership palestinese debba essere ritenuta responsabile di ogni ritorno ai cosiddetti negoziati "diretti" o "indiretti" dicendo che ciò consisterebbe in una violazione delle decisioni del Consiglio Centrale Palestinese e della volontà della popolazione palestinese. Il Fronte ha affermato l'intenzione di introdurre misure relative a tali responsabilità nel prossimo meeting del Comitato Centrale.

Nel comunicato del Fronte si legge che i sacrifici della nostra gente e la nostra rivoluzione non saranno sacrificati all'altare del cosiddetto processo di pace e negoziati che sono falliti fin dal loro inizio e

consistono in niente più di una copertura degli schemi dell'occupante, chiedendo invece che ogni azione sia svolta negli interessi del nostro popolo e rigetti queste politiche di dipendenza e di sottomissione.

13 marzo

Rispondere ai crimini delle forze d'occupazione di Gerusalemme con la Rivolta Popolare

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ha fatto appello, il 16 marzo 2010 ad affrontare la campagna di insediamenti e la sionistizzazione di Gerusalemme, portata avanti dalle forze d'occupazione con una resistenza popolare, che dimostri una strategia alternativa ed una leadership nazionale unificata. Solo una mobilitazione popolare di massa può vincere le sfide imposte dall'espansione aggressiva israeliana contro la terra, il popolo e i luoghi santi della Palestina!

Un comunicato rilasciato dal Fronte popolare di liberazione della Palestina ha fatto appello alla popolazione palestinese nelle città, nei villaggi e dei campi profughi a battersi insieme in risposta agli attacchi dei coloni e dei militari, per difendere la nostra terra e la nostra gente e proteggere i raccolti, la terra e l'acqua e proteggere il nostro popolo e le sue istituzioni.

Il FPLP ha fatto appello alla popolazione palestinese in esilio e alle masse arabe e musulmane ad organizzarsi in supporto al nostro popolo, avendo la massima partecipazione possibile, ed attuando solidarietà ed unità nella lotta per proteggere Gerusalemme e i luoghi santi, come componente fondamentale della lotta per la liberazione, l'autodeterminazione, l'indipendenza e il diritto al ritorno.

Il Fronte ha inoltre dichiarato che le azioni delle forze d'occupazione a Gerusalemme sono crimini di guerra, tentativi di cambiare il carattere demografico della città e rimuovere la presenza araba e

musulmana, in flagrante violazione delle leggi e delle risoluzioni internazionali e della Quarta Convenzione di Ginevra. Ha poi fatto appello alle organizzazioni internazionali, in particolar modo alla Lega Araba e alle Nazioni Unite, per porre fine al loro silenzio e alla loro complicità con i crimini dell'occupante, prendendosi invece la responsabilità di fermare tali crimini e di incriminare l'occupante per tali azioni.

Il compagno Rabah Muhanna, membro dell'Ufficio Politico del FPLP e suo leader a Gaza, ha affermato, il 15 marzo 2010 alla conferenza "Support Jerusalem," tenuta nella sala Rashad Shawa, che ci sarà una risposta a tutti i crimini dell'occupante a Gerusalemme, e ha fatto appello un'intensificazione di tutte le forme di resistenza, soprattutto della resistenza armata. In riferimento agli obiettivi dell'occupante, il compagno Muhanna ha notato che porre fine alla resistenza è sempre stato uno degli scopi delle forze occupanti, e che uno dei principali obiettivi dell'intero "processo di Oslo" è sempre stato quello di porre fine alla resistenza. Ha sottolineato che la realtà dei fatti è che la resistenza ha sempre aumentato l'attenzione del mondo intero sulla nostra gente e che è imperativo non soltanto aderire alla resistenza, rafforzarla, proteggerla e fornirgli tutti gli elementi per realizzarne l'unità e attivarla contro l'occupazione fascista.

Il compagno Muhanna ha chiesto che tutte le forme di "negoziato", formale o informale, cessi immediatamente, dato che questi negoziati possono solo indebolire la nostra causa nazionale, sottolineando come invece l'unità nazionale tra i palestinesi sia la cosa più importante. Ha affermato che la causa palestinese è sottoposta ad una minaccia, e ha fatto appello a tutto il nostro popolo e al mondo Arabo e Musulmano per proteggere la nostra causa, sottolineando che l'unità è essenziale per affrontare il nemico – l'occupazione sionista ed i suoi alleati, il sistema globalizzato internazionale dell'egemonia imperialista statunitense. Ha espresso la sua certezza che Gerusalemme e che tutta la Palestina sarà liberata e che il progetto sionista sarà inevitabilmente

completamente sconfitto.

16 marzo

Il FPLP ringrazia i compagni danesi che si oppongono alle liste "anti-terrorismo"

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ringrazia gli sforzi dei compagni danesi di "Opror" (ribellione) e Fighters+Lovers per far ritirare le cosiddette leggi "antiterrorismo" e difendere il diritto a sostenere i movimenti di liberazione nazionale.

Rendiamo omaggio a Patrick Mac Manus e a tutti quelli che in tutto il mondo lottano per la causa del popolo palestinese e di tutti i popoli oppressi, e invita tutti a seguire il suo esempio di coraggiosa opposizione e di grande solidarietà contro l'ingiustizia e l'oppressione.

16 marzo

Il compagno Mizher: un'azione di massa è necessaria per supportare la resistenza palestinese

Il compagno Jamil Mizher, membro del Comitato Centrale del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, ha fatto appello per un'immediata e completa fine della farsa dei negoziati con l'occupante, e per porre fine alle divisioni interne palestinesi in vista del confronto con l'occupante ed i suoi nuovi attacchi a Gerusalemme e ad Al-Aqsa.

Ha sottolineato la necessità di costruire un movimento di massa del mondo arabo e musulmano per supportare la resistenza palestinese sotto occupazione.

Il compagno Mizher ha poi aggiunto che il supporto statunitense e la complicità della comunità internazionale incoraggia le forze

occupanti a continuare con la sua politica di insediamenti e di attacco ai luoghi santi. Ha inoltre sottolineato come sia chiaro che in questa situazione ciò che gli Arabi ed i Palestinesi debbano fare ora sia porre fine a tutta la farsa dei negoziati, ed invece porre fine alle divisioni interne allo scopo di difendere Gerusalemme e la Palestina. Ha affermato che non ci sono alternative per il popolo palestinese se non sostenere l'unità nazionale ed attivare la resistenza per confrontarsi con le atrocità dell'occupante. Ha poi fatto appello ad un'azione di massa a tutti i livelli da parte dei popoli e delle Nazioni arabe e musulmane, e di tutte le forze progressiste, a supportare la lotta del popolo palestinese sotto occupazione, di supportare il diritto palestinese ad esistere, e di supportare la vittoria della Palestina contro le azioni oppressive rivolte al popolo palestinese e ai suoi luoghi santi. Infine il compagno Mizher ha invitato tutti i paesi Arabi a porre fine alle loro relazioni con lo stato occupante, fermare ogni forma di normalizzazione con Israele, ed espellere gli ambasciatori israeliani dai paesi Arabi. Ha affermato che questi governi devono prendere in seria considerazione questa situazione e che supportare i sacrifici del popolo palestinese con azioni, non con mere parole.

17 marzo

Le donne Palestinesi hanno ricordato la Giornata della donna in Siria

L'Unione dei Comitati delle donne Palestinesi in Siria ha organizzato una cena ed un dibattito il 19 marzo 2010 per ricordare la Giornata Internazionale della donna, evento cui ha partecipato un folto pubblico, incluso il membro del Comitato Centrale del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, il compagno Maher Taher e molti altri leader e membri del braccio del Fronte fuori dalla Palestina.

L'evento, che ha avuto luogo all' "Arab Cultural Center" al campo profughi di Yarmouk a Damasco, ha evidenziato l'importanza del ruolo e dell'eguaglianza delle donne nella lotta per la Palestina.

La compagna Wafa Saleh ha parlato a nome dell'Unione, sottolineando che la Giornata Internazionale della donna è una giornata che sta a cuore di tutte le forze rivoluzionarie e progressiste nel mondo, una giornata in cui bisogna riaffermare che la condizione delle donne con piena uguaglianza di diritti e doveri nella società è una questione primaria e centrale nella lotta per la democrazia e per il progresso sociale.

Ha sottolineato il sacrificio delle donne palestinesi nella lotta nazionale e ha sottolineato anche che il linguaggio della libertà e dell'eguaglianza delle donne debba essere tradotto nella realtà, sottolineando che la visione teorica e politica del FPLP dell'eguaglianza delle donne non riguarda solo la futura Palestina che cerchiamo di costruire, ma è parte della lotta quotidiana in tutti i campi di attività, e include la garanzia che le donne siano coinvolte quotidianamente come partner paritarie in tutti gli aspetti della vita. La compagna Saleh ha concluso affermando che il sogno del ritorno richiama la nostra attenzione e la nostra visione alla Palestina, generazione dopo generazione, e che le donne palestinesi devono continuare a lottare, attivamente, in maniera produttiva e creativa, per il diritto al ritorno e per la liberazione.

La compagna Maryam Abu Daqqa, membro dell'Ufficio Politico del FPLP, ha tenuto un discorso con cui ha enfatizzato il ruolo delle donne palestinesi nella lotta per la liberazione nazionale, riferendosi in modo particolare alla partecipazione delle donne a Gaza. Numerose donne leader sono state premiate con la consegna del gagliardetto dell'Unione dei Comitati delle donne palestinesi, inclusa la compagna Suad Bakour, ex-presidentessa dell'Unione Generale delle donne in Siria, la compagna Maryam Abu Daqqa; la compagna Linan Abu Ghoulmeh, recentemente liberate dalle prigioni dell'occupante; la sorella Majida el-Khatib, responsabile per la Fondazione per i figli dei Martiri di Palestina in Siria, l'artista Shukran Murtaja, attrice di film e televisione che ha partecipato alla

delegazione Siriana/Palestinese contro l'assedio a Gaza e l'artista Nadline Salameh, la quale ha, anch'essa, partecipato alla delegazione per Gaza.

19 marzo

I leader del FPLP si sono incontrati con il presidente dello Yemen ed hanno discusso posizioni politiche

Una delegazione del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, inclusi il membro dell'Ufficio Politico il compagno Maher Taher, il leader del braccio in esilio del FPLP, il compagno Abu Ahmad Fuad, così come il compagno Mohammad Rajab, rappresentante del Fronte in Yemen, si sono incontrati col presidente yemenita Ali Abdullah Saleh a Sanaa, nello Yemen il 21 marzo 2010. Durante il meeting, i rappresentanti del Fronte hanno espresso il loro completo rifiuto nei confronti di tutti gli interventi esterni nello Yemen, con particolare riferimento al ruolo degli Stati Uniti e all'imperialismo americano nello Yemen.

Hanno poi espresso il comune interesse e la solidarietà del popolo palestinese nei confronti del popolo dello Yemen, così come l'importanza dell'unità dello Yemen. Hanno espresso il loro rigetto dei tentativi guidati dagli Stati Uniti di creare ostilità araba contro l'Iran, dicendo che né gli arabi né i palestinesi avrebbero mai partecipato alla guerra di accuse statunitensi/israeliane all'Iran, che hanno come obiettivo quello di minare l'autodeterminazione della regione. Hanno anche espresso la loro fiducia nell'unità nazionale palestinese, riconoscendo l'impegno dello Yemen per creare un fronte palestinese unitario.

Il compagno Taher ha sottolineato l'importanza del ristabilimento dell'unità nazionale palestinese come base per linee politiche chiare, incluso l'aderenza ai principi nazionali e alla continuazione della resistenza palestinese.

21 marzo

Il compagno Mizher: il quartetto prova a coprire i crimini israeliani

Il compagno Jamil Mizher, membro del Comitato Centrale del FPLP, ha ridimensionato le critiche del cosiddetto "quartetto" sulle colonie ebraiche, rimarcando come questi continua a domandare negoziati tra l'autorità palestinese e lo stato sionista, mostrando così il suo continuo appoggio allo stato d'occupazione e la sua volontà di coprire i crimini degli occupanti.

Il compagno Mizher, il 21 marzo in un'intervista con al-Alam tv ha fatto notare che se il quartetto fosse veramente interessato a limitare i crimini d'Israele allora utilizzerebbe tutti i mezzi disponibili, ossia economici e politici, per fermare le azioni fasciste del regime sionista, mentre invece si limita a qualche parola di critica alla faccia dei crimini di guerra israeliani mentre questi continuano l'assedio di Gaza e continuano a imporre limitazioni ai diritti nazionali palestinesi.

Mizher ha criticato l'accettazione dei commenti del quartetto da parte di Mahmoud Abbas, presidente dell'autorità palestinese, dicendo che è incomprensibile avere negoziati diretti o indiretti con l'occupante, notando che ogni nuovo negoziato serve solo a coprire i crimini sionisti, l'aggressione, la loro tirannia e i loro progetti di migliaia di nuovi insediamenti.

Il compagno Mizher ha detto che sessant'anni di storia hanno ampiamente dimostrato come i negoziati hanno portato al popolo palestinese solo distruzione e rovine, e ha quindi domandato la fine del patto di oslo e il riconoscimento di maggiori diritti nazionali per i palestinesi, ed in particolar modo il diritto al ritorno per i rifugiati. ha infine rimarcato come i palestinesi debbano partecipare ad una totale revisione degli assetti politici e debbano sviluppare una strategia basata sull'aderenza ai principi nazionali e alla resistenza nazionale.

21 marzo

Protesta a Gaza e in Libano in supporto a Gerusalemme

Il “Progressive Student Action Front” ha organizzato il 22 marzo 2010 all’università di Al Quds di Rafah una manifestazione, protestando contro gli insediamenti dell’occupazione sionista e contro gli attacchi ai palestinesi nella West Bank. Numerosi quadri e leader dei partiti politici palestinesi hanno partecipato alla marcia, con interventi che richiamavano la necessità di lottare uniti contro le pratiche dell’occupazione a Gerusalemme. Feras Jerbaoui ha enfatizzato il bisogno di porre fine alla divisione interna, parlando della copertura internazionale fornita ai crimini delle forze d’occupazione a Gerusalemme. I partecipanti alla marcia hanno fatto appello alla realizzazione di eventi studenteschi che prendano luogo in tutta a Palestina, in solidarietà con il nostro popolo a Gerusalemme. Una manifestazione popolare, indetta dalle fazioni della resistenza e dai comitati popolari palestinesi, ha preso luogo al campo profughi di Beddawi, nel nord del Libano, venerdì 19 marzo 2010, in condanna dell’aggressione sionista contro il popolo palestinese di Gerusalemme. Le fazioni palestinesi e i comitati popolari nel Nord, cristiani e musulmani libanesi, partiti politici palestinesi e forze nazionali dal campo di Nahr el-Bared hanno partecipato alla manifestazione, portando striscioni che condannavano i crimini delle forze d’occupazione e la sionistizzazione di Gerusalemme, chiedendo di porre fine all’assedio di Gaza. I protestanti hanno marciato portando bandiere palestinesi e intonando slogan, chiedendo la fine delle relazioni degli arabi con lo stato sionista e ai negoziati col nemico. La manifestazione ha girato tutto il campo fino all’entrata nord, dove numerosi oratori si sono rivolti alla folla, incluso il Compagno Abu Ali Fathi del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, che ha ricordato il bisogno di raggiungere l’unità nazionale palestinese e di intensificare la resistenza in tutte le sue forme e di porre fine a tutte

le forme di negoziazione con lo stato sionista. Ha fatto infine appello a tutti gli arabi e ai musulmani per portare avanti azioni popolari e legali per difendere Gerusalemme e la Palestina.

22 marzo

La Campagna di Solidarietà della Nuova Zelanda annuncia la prima donazione fatta al FPLP

La Campagna di Solidarietà al FPLP del sindacato dei lavoratori della Nuova Zelanda ha tenuto una riunione il 23 marzo 2010, nella quale ha affermato che ha donato mille dollari australiani al Fronte Popolare raccolti grazie a magliette di solidarietà alla resistenza palestinese. La sezione estera del FPLP conferma di aver ricevuto la somma, aggiungendo che considera questa donazione " un'espressione della solidarietà tra i popoli della Nuova Zelanda e della Palestina".

Il Fronte Popolare ringrazia i compagni del Sindacato dei Lavoratori della Nuova Zelanda e della Campagna di Solidarietà al Fronte Popolare e invita tutti ad seguire il loro esempio nel sostegno alla resistenza palestinese e nella lotta alle "liste antiterroriste".

Queste azioni rafforzano le relazioni tra i nostri due popoli e partiti, e mostrano l'importanza del mutuo supporto tra forze rivoluzionarie e della solidarietà internazionale tra le forze che si muovono verso il progresso, la liberazione e il socialismo.

Il Partito dei Lavoratori della Nuova Zelanda ha rilasciato il seguente comunicato:

Grazie alla generosità e alla vicinanza del popolo progressista della Nuova Zelanda per il Fronte Popolare e per la causa palestinese, la Campagna di Solidarietà per il FPLP è lieta di annunciare la prima donazione di fondi. Mille dollari neozelandesi sono stati ricevuti dal Fronte Popolare per essere utilizzati nella maniera che loro ritengono più utile per resistere all'oppressione israeliana, al razzismo e all'occupazione militare.

La maggior parte dei fondi sono derivati dalla vendita in tutto il paese della maglietta "resistenza non è terrorismo". Abbiamo stampato una nuova maglia con un'immagine di Leila Khaled attivista dell'FPLP e combattente della resistenza, e sarà venduta dall'anniversario della creazione dello stato sionista d'Israele, che i palestinesi chiamano "la nakba", la catastrofe, ovvero il 15 maggio. La campagna di solidarietà si oppone a reinsediamento di una ambasciata israeliana nel paese e ad ogni tipo di relazione diplomatica con lo stato sionista; inoltre esprime piena contrarietà per le recenti dichiarazioni di Murray McCully, che vorrebbe "far crescere i nostri rapporti commerciali e d'investimenti con Israele." Il coordinatore della campagna di solidarietà Mike Walker ha risposto che "invece di estendere rapporti diplomatici con Israele dovremmo interromperli del tutto, seguendo l'esempio di Venezuela e Bolivia".

La Campagna di Solidarietà vuole combattere quel paradigma politico secondo cui i movimenti di liberazione nazionale possono essere etichettati come organizzazioni terroristiche, e quindi liquidati con le leggi antidemocratiche riservate ai terroristi. Recentemente il primo ministro John Key ha aggiunto il FPLP nella "lista del terrore" della Nuova Zelanda, senza alcuna consultazione, sostenendo addirittura che "gli atti terroristici comprendono anche l'uccisione indiscriminata di civili e gli assassini dei leader politici".

Questa affermazione perde di ogni credibilità dal momento che il governo della Nuova Zelanda vuole rafforzare i legami con lo stato di Israele, che reprime e uccide i leader politici palestinesi, i sindacalisti, gli scrittori, gli intellettuali, gli attivisti, gli studenti mentre porta avanti una guerra militare ed economica contro la popolazione civile palestinese, quel popolo che nella storia moderna ha vissuto il più lungo periodo di occupazione militare illegale. Walker ha concluso dicendo che finanziando il movimento di resistenza palestinese "il popolo neozelandese può sostenere direttamente il popolo palestinese e la loro resistenza, comunque

essa si manifesti, e il Fronte Popolare, con la sua prospettiva di un singolo stato di palestina, senza alcuna discriminazione di diritti riguardo a razza, sesso e credo religioso.

23 marzo

Abnaa el-Balad si è mobilitata in occasione della Giornata della terra nella Palestina occupata del '48

Il compagno Jamil Majdalawi, membro del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ha partecipato alla commemorazione della Giornata della Terra e ad una manifestazione tenuta da Abnaa el-Balad a Umm el-Fahm nella Palestina occupata del '48, parlando al telefono da Gaza.

Il compagno Majadalawi ha fatto appello all'unità tra tutto il popolo palestinese in tutta la Palestina ed ovunque in diaspora e in esilio, per assicurare la liberazione di tutta la Palestina, con uguaglianza e democrazia per tutti. Alla manifestazione, tenuta il 26 marzo 2010, hanno partecipato vari esponenti di organizzazioni democratiche palestinesi nella Palestina occupata del '48. Mohamed Zeidan, capo del comitato "Higher Follow-up", Ayman Jabarin, membro del Consiglio Municipale di Umm el-Fahm, Raja Aghbarieh, di Abna'a el-Balad, ed altri oratori hanno parlato alla folla, seguiti da canti, balli e letture di poesie.

La Giornata della Terra (Yom al-Ard) è nata dalla lotta dei palestinesi dei territori occupati del '48, quando, il 30 marzo 1976, sei palestinesi furono uccisi mentre protestavano contro la confisca sionista della terra nella Palestina del '48 quando soldati sionisti attaccarono una grande manifestazione indetta insieme allo sciopero generale.

Il compagno Majdalawi ha affermato che la stessa battaglia che dette vita alla Giornata della Terra iniziata dall'invasione della Palestina, continua tuttora, e che è la stessa battaglia contro le politiche di insediamenti, confisca della terra e ebraizzazione che

riflette la natura aggressiva, razzista ed espansionista del sionismo. Ha inoltre affermato che il popolo palestinese non deve mai smettere di resistere all'invasione sionista, in tutta la Palestina e fuori dalla Palestina, nei campi profughi e nella terra in esilio. Ha ricordato il fondatore del FPLP, Dr. George Habash, al-Hakim, e l'esempio che dette per l'unità nazionale, facendo appello a tutti di seguire i suoi passi.

26 marzo

I Veterani della lotta ricordano il compagno Wadie Haddad

Nel Campo profughi di Khan Eshieh in Siria, il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ha ricordato l'anniversario della morte del compagno Wadie Haddad con un evento a cui hanno partecipato veterani della lotta che hanno lavorato a fianco del Compagno Haddad, il 27 marzo 2010. Il compagno Haddad, uno dei fondatori e leader del FPLP e leggendario comandante di azioni politiche e militari, morì il 28 marzo 1978 nella Germania dell'Est.

Gli oratori presenti all'evento hanno partecipato all'epica lotta del FPLP nell'area esterna, guidata da Haddad, che fu il classico esempio del "nuovi palestinese", il rivoluzionario palestinese andava incontro al nemico ovunque si trovasse, e che era, nelle parole di Haddad, "dietro il nemico, ovunque". Le operazioni guidate da Haddad hanno reso chiara l'identità palestinese in tutto il mondo, fornendo la chiara confutazione della mitologia sionista di una "terra senza popolo per un popolo senza terra".

Il compagno Joseph, uno di quelli tra coloro che hanno lottato accanto al Compagno Haddad, ha riassunto la sua vita, passando dalla vita di Haddad come dottore che forniva cure gratuite ai pazienti poveri, al suo lavoro come comandante militare, un uomo gentile, premuroso e coraggioso. Ha descritto un'operazione che aveva come obiettivo un'oleodotto nelle Alture del Golan e l'organizzazione di Haddad nella liberazione dell'allora imprigionato

leader del FPLP, il Dr. George Habash, da una prigione siriana nel 1968.

Il compagno A.S. ha descritto gli obiettivi delle operazioni esterne fuori dalla Palestina, designate col chiaro e specifico obiettivo politico mirato a colpire l'economia e gli interessi militari ovunque nel mondo, allo scopo di mandare un messaggio all'intero popolo palestinese. Ha descritto l'attacco all'aereo E1 A1 all'aeroporto di Zurigo in Svizzera avvenuto nel febbraio 1969, descrivendo l'operazione rivelatrice della menzogna della neutralità svizzera, esponendo il ruolo militare degli aerei E1 A1, incluso il trasferimento di armi allo stato sionista, e l'importazione dei sionisti nella Palestina allo scopo di costruire lo "Stato ebraico".

Ha notato come l'operazione di Zurigo è stata uno dei primi confronti della vittima – il popolo palestinese – che si è palesata nel mondo consegnando il pianto del popolo palestinese al mondo intero. Ha descritto la personalità di Haddad – duro come l'acciaio nel suo lavoro, tuttavia capace di scogliersi in lacrime al momento della caduta di un martire nella lotta.

Il compagno Joseph ha guidato la discussione col pubblico, sottolineando la necessità tra le generazioni e a condividere esperienze, in modo che le eredità, i nomi e l'esperienza della lotta non siano dimenticate nella coscienza del nostro popolo, e continuino ad arricchire la nostra lotta per liberare tutta la Palestina.

27 marzo

Il FPLP al campo di Beddawi si è mobilitato in occasione della Giornata della Terra, ricordando i leader

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina nel campo profughi di Beddawi nel nord del Libano ha organizzato una manifestazione, il 28 marzo 2010, in occasione della Giornata della Terra, commemorando le vite dei martiri e dei leader Wadie Haddad e Omar Quteish.

Il compagno Wadie Haddad, co-fondatore del FPLP, rinomato per il suo coraggio e per l'innovazione portata azioni politiche e militari, è morto il 28 marzo 1978 nella Germania dell'Est, mentre il compagno Omar Quteish, membro dell'ufficio politico del hanno ampiamente partecipato quadri, membri e leader del FPLP, come dai rappresentanti dei comitati popolari libanesi e palestinesi, dai partiti politici, dagli studenti, dalle organizzazioni delle donne e dalle organizzazioni giovanili.

Il compagno Abu Ali Fathi ha accolto i partecipanti , seguito da un intervento del compagno Marwan Abdel-Al, membro dell'Ufficio Politico del Fronte.

Il compagno Abdel-Al ha ricordato il primo documento del FPLP che lesse o distribuì e che gli fu dato da Omar Quteish nel 1969 nel Campo di Nahr ed-Bared, e ha descritto la vita del compagno Quteish, i successi da lui ottenuti e la sua devozione alla lotta. Ha inoltre ricordato il compagno Haddad, riconoscendo entrambi come esempi della nostra lotta oggi.

Il compagno Abdel.Al ha parlato dei profughi palestinesi il Libano, ribadendo che la lotta per il diritto al ritorno è un punto fondamentale per la causa palestinese che è al centro del movimento politico palestinese. Ha inoltre sottolineato l'importanza dei diritti civili, sociali, e umani per i palestinesi in Libano, sottolineando che i diritti palestinesi forniscono forza alla lotta per il ritorno e la resistenza a tutti gli schemi di normalizzazione.

Oratori di partiti politici libanesi, incluso il Partito Comunista Libanese, hanno parlato alla folla facendo appello all'unità nazionale, al raggiungimento del diritto al ritorno e alla liberazione per la Palestina, sottolineando come l'unica opzione sia la resistenza e la lotta armata fino alla liberazione.

28 marzo

APRILE

I negoziati devono cessare, esorta il PFLP nelle commemorazione della giornata della terra in Libano

Il compagno Ahmad Murad, membro del Comitato Centrale del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, è intervenuto alla giornata della terra nel Sud del Libano, sostenendo che è chiaro che nessuno deve avere fiducia nell'illusione dei negoziati o del "processo di pace", in modo particolare alla luce della campagna sionista di assassini, distruzioni e colonizzazione che sta avendo luogo in Palestina, portata avanti in primis dal Primo Ministro sionista Benjamin Netanyahu. Ricordando la Giornata della Terra, il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, il Partito Comunista Libanese e il Movimento del Popolo hanno tenuto una manifestazione politica a Adloun, nel Libano del Sud, cui hanno preso parte molti partiti politici palestinesi e libanesi, organizzazioni culturali e sociali il 1 aprile 2010.

Il compagno Murad ha affermato che la Giornata della Terra- anniversario della manifestazione del 30 marzo 1976 nella Palestina occupata del '48- è in sé stessa una dimostrazione dell'impossibilità della "coesistenza" con un nemico criminale che si dedica alla distruzione del popolo palestinese, così come una chiara asserzione che il popolo palestinese nella Palestina occupata del '48 è una componente fondamentale del popolo arabo palestinese.

Ha sottolineato che la Giornata della Terra indirizza lo spirito della lotta e del sacrificio contro la brutale violenza dell'occupazione impiantata nella nostra terra dalla forza degli eserciti e della tirannia, supportata dalle forze dell'oppressione e dell'imperialismo. Ha detto il compagno Murad, la campagna di terrore globale è tuttora in corso dall'inizio del 20° secolo, nel tentativo cancellare i

nostri diritti e impedirci di raggiungere i nostri obiettivi di libertà, indipendenza e ritorno sul tutto il nostro territorio nazionale.

Il compagno Murad ha fatto appello per una revisione vasta e seria della strategia politica nazionale palestinese, affermando che un approccio alternativo è necessario, completamente lontano dai "processi di pace" e "negoziati" totalmente fallimentari. Ha sottolineato come sia necessario ritrovare la nostra unità nazionale come un'arma migliore per affrontare l'aggressione dell'occupante e il ristabilimento dei nostri diritti, per aumentare il nostro livello di resistenza e la nostra tenacia in tutte le forme, dato che sono il solo linguaggio compreso dal nemico.

Ha aggiunto che il popolo palestinese in tutta la Palestina occupata ed in esilio mostra giorno dopo giorno insistenza nel voler raggiungere la nostra terra, resistere a tutte le forme di colonizzazione e sradicamento, e nel voler vedere applicato il diritto al ritorno nella propria terra e nelle proprie case, nonostante tutte le sofferenze, ingiustizie, assassini ed espulsioni. Il Compagno Murad ha portato i suoi saluti alla resistenza libanese e alle sue vittorie contro il sionismo, richamando la lotta dei palestinesi in Libano, ed il sangue versato insieme dai palestinesi e dai libanesi nel difendere la terra contro gli attacchi sionisti.

Ha inoltre parlato della situazione dei palestinesi in Libano, pressando per una nuova politica nei confronti dei profughi palestinesi del Libano che supporti la loro fermezza, la loro resistenza e la loro lotta per il ritorno a casa. Il Compagno Murad ha inoltre sottolineato come i palestinesi in Libano sono trattati un problemi di sicurezza, colpevoli fino a che non dimostrino la loro innocenza, quando i campi del Libano sono nei fatti i quartieri generali della resistenza che alimentato la rivoluzione palestinese fino alla liberazione e al ritorno.

Il compagno Asad Ghandour, del Movimento del Popolo ha anch'egli parlato, condannando la complicità dei regimi arabi di fronte ai crimini del sionismo e all'assedio statunitense contro il popolo

palestinese. Ha inoltre sottolineato il bisogno di protezione e di ampliamento dei diritti civili, sociali e umani dei palestinesi in Libano.

Il compagno Mahdi Awali, del Partito Comunista Libanese ha parlato, tributando il massimo rispetto e apprezzamento nei confronti del popolo palestinese, della loro resistenza e della loro cultura rivoluzionaria. Ha fatto appello per il rafforzamento dell'unità delle forze socialiste e democratiche a livello arabo, per costruire un futuro progressista per il popolo arabo.

1 aprile

Il FPLP condanna le dichiarazioni del premier dell'ANP Fayyad sulla rinuncia al diritto al ritorno

Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina ha condannato aspramente le parole pronunciate dal primo ministro Salam Fayyad sul giornale sionista Haaretz riguardo al diritto al ritorno come un tradimento dei diritti dei palestinesi e della causa nazionale e prive di qualsiasi autorità politica di qualunque tipo. In una dichiarazione rilasciata il 2 aprile 2010, l'FPLP ha sottolineato come il diritto al ritorno sia sacro e inviolabile e le affermazioni di Fayyad violano i diritti nazionali e il consenso palestinese, così come la legge internazionale e i principi base dei diritti umani, notando che i profughi palestinesi hanno “la facoltà di ritornare nelle loro case e nelle loro terre, da cui furono cacciati nel 1948”, senza dover aspettare “il futuro stato palestinese”, come ha invece prefigurato Fayyad durante la sua intervista.

In aggiunta, l'Fplp ha chiesto che il primo ministro esiga la liberazione incondizionata di tutti i detenuti e la fine degli attacchi, delle persecuzioni e delle campagne d'arresto ai danni dei combattenti della resistenza, notando che queste azioni che “non aiuteranno mai a ottenere una reale auto-determinazione o un'indipendenza palestinese”. Il Fronte popolare ha anche ammonito

Fayyad a non intraprendere iniziative che legittimino la sua visione di uno stato costruito alle spese dei diritti inalienabili dei profughi palestinesi, commentando che simili azioni sarebbero ben al di là dei suoi poteri in quanto primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese a Ramallah.

Inoltre, ha detto il Fronte, Fayyad è colpevole di promuovere illusioni che aiutano solo l'occupazione a portare avanti i suoi crimini contro il popolo palestinese, continuando ad attaccarlo e a commettere atrocità, mentre Fayyad e i suoi uomini chiacchierano con le pubblicazioni sioniste riguardo al 'processo di pace' e all'inganno dei negoziati, e incoraggiano ad avere fiducia negli alleati strategici dell'occupazione a Washington. Il Fronte ha fatto appello all'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) e al suo Comitato esecutivo affinché si assumano le proprie responsabilità, rompano il silenzio e denunciano immediatamente la nocività dei commenti di Fayyad per la nostra causa nazionale. Un appello è stato rivolto anche al popolo palestinese in patria e in esilio e a tutte le forze sociali e politiche – in particolare il movimento per il diritto al ritorno – a ricordare l'anniversario della Nakba, impegnarsi in forti campagne anti-normalizzazione e difendere, sostenere e proteggere il diritto al ritorno ovunque e smascherare qualsiasi tentativo di indebolire o minare i nostri diritti nazionali. Il comunicato ha inoltre fatto appello agli attivisti a diffondere la storia del popolo palestinese, chiedendo di rendere noti le ingiustizie storiche e i crimini brutali commessi dall'occupante e a richiedere la piena realizzazione dei nostri diritti nazionali, in particolare il diritto al ritorno.

A conclusione della sua dichiarazione, l'Fplp ha evidenziato la serietà del problema palestinese, ribadendo ancora una volta che l'inutile 'processo di pace' e la via illusoria dei negoziati devono avere fine dicendo che invece è una urgente necessità di una strategia palestinese ed araba per la lotta e l'unità, che ponga fine alla crisi nazionale ed affronti le pericolose minacce alla nostra causa e ai

Le Brigate Abu Ali Mustafa attaccano un sito militare; il compagno Mizher sostiene la resistenza.

Le Brigate Abu Ali Mustafa, braccio armato del FPLP, il 3 aprile hanno colpito con un missile C%K un sito militare nei pressi di Nahal Oz, ad est di Gaza; il quotidiano Ha'aretz e la radio militare israeliana hanno confermato che il missile ha colpito la base militare.

Le Brigate Abu Ali Mustafa hanno emesso un comunicato nel quale sostengono che questa azione è una risposta ai continui crimini che gli occupanti compiono contro il nostro popolo.

Il compagno Mizher, membro del Comitato Centrale del FPLP, ha commentato in un'intervista d al-Alam tv del 2 aprile come i ricatti dell'occupazione non riusciranno nè a sconfiggere la volontà del popolo palestinese nè a fermare la resistenza.

Ha anche reso noto che le forze della resistenza si sono riunite ieri a gaza per coordinare una difesa collettiva di un eventuale attacco israeliano.

Il compagno Mizher ha riferito che l'incontro deve servire come il preludio per la formazione di gruppi d'azione che rispondano ad ogni aggressione alla striscia di Gaza e sviluppino le tattiche della resistenza palestinese.

La resistenza è un diritto del popolo palestinese mentre l'occupante vuole distruggere la nostra volontà ed abolire il nostro diritto a resistere.

Mizher ha fatto notare come le forze palestinesi abbiano anche discusso di organizzare eventi pubblici in solidarietà dei nostri prigionieri politici e per mostrare gli abusi contro i nostri luoghi santi e la continua attività di colonizzazione, in particolare a Gerusalemme.

Queste dichiarazioni seguono l'intervento fatto dal compagno

Mizher il primo aprile, durante la commemorazione del Giorno della Terra a Beit Lahiya, nel quale ha sottolineato che la resistenza armata all'occupazione non sarà mai sconfitta, e oltre ad essere un diritto naturale e legittimo del popolo palestinese è anche una maniera seria di rispondere ai crimini razzisti e fascisti dell'occupazione.

Ha anche definito ogni tentativo di neutralizzare o delegittimare la resistenza armata e di sostituirla con "sole trattative pacifiche" come un gesto che indebolisce la causa palestinese e offre agli occupanti l'opportunità di opprimere il nostro popolo senza alcuna interferenza.

Ha inoltre sottolineato l'importanza della resistenza armata e dell'intifada nello scontro contro il nemico, e la necessità di creare una nuova strategia politica per il movimento nazionale palestinese che abbia al suo centro il diritto al ritorno e il diritto a risiedere all'occupazione con ogni mezzo necessario.

Tornando al Giorno della Terra, il compagno Mizher ha giudicato il primo Giorno della Terra (1976) non come un evento qualunque nelle vite dei palestinesi cacciati dalle loro case nel 1948, ma uno che rappresenta l'evoluzione della memoria collettiva della nostra patria storica, la Palestina.

Ha affermato che oggi la coscienza del popolo di Palestina, nonostante la dispersione e gli espropri, nonostante la diaspora e l'esilio, nonostante il nostro popolo diviso tra la West Bank e Gaza e i campi profughi in Libano, Giordania, Siria e nel resto del mondo, è che il popolo palestinese è un popolo unico, la cui terra è la palestina storica, e il destino del popolo e della terra di Palestina sono legati tra loro.

Il compagno Mizher ha concluso ricordando che la priorità per il Fronte Popolare è il diritto al ritorno del nostro popolo nelle case e terre occupate nel 1948, prospettiva che continua a vivere oggi nelle menti, nei corpi e nei cuori della gente sia in Palestina sia all'estero.

3 aprile

Il compagno Muhanna: Fayyad deve essere dichiarato responsabile per aver minato il diritto al ritorno

Il compagno Rabah Muhanna, membro dell'Ufficio Politico del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina e leader del braccio di Gaza, ha richiesto che il Primo Ministro dell'Autorità Nazionale a Ramallah Salam Fayyad sia posto sotto giudizio per i suoi recenti commenti tesi a minare i diritti nazionali palestinesi, in modo particolare il diritto al ritorno, per far sì che tali posizioni non vengano ripetute e non siano usate come preludio per future concessioni.

In un'intervista televisiva rilasciata alla TV di Al-Quds il 4 aprile 2010, il compagno Muhanna ha fatto appello al Comitato Esecutivo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina a prendere posizione e a attuare serie azioni per modificare le posizioni di Fayyad. Ha notato come le osservazioni recentemente fatte da Fayyad siano assolutamente coerenti con il suo comportamento complessivo, che rappresenta un tentativo di accreditarsi presso americani ed israeliani come valida alternativa per una "soluzione" i diritti nazionali ed i principi palestinesi.

Il compagno Muhanna ha inoltre evidenziato come sia particolarmente pericoloso legare il diritto al ritorno palestinese alla questione dei confini dello stato palestinese, che ciò non soltanto indebolisce la non-negoziabilità del diritto al ritorno dei profughi palestinesi alle loro case e alla loro terra da dove sono stati espulsi nel '48, ma accetta anche il sionista e razzista "Stato ebraico", che rappresenta il caposaldo e la base della nostra lotta contro il nemico sionista. Tali dichiarazioni preparano soltanto la strada ad un compromesso più grande sulle questioni principali della lotta tra il nostro popolo e le forze d'occupazione, in modo particolare alla luce delle dichiarazioni di Fayyad, secondo cui la lotta non sarebbe contro il sionismo, razzismo o occupazione, ma invece tra gli "estremisti" e i "moderati" di entrambi gli schieramenti.

Tali dichiarazioni traditrici hanno l'obiettivo di delegittimare nel profondo la lotta per la giustizia del nostro popolo, a solo beneficio delle forze occupanti, e sono totalmente coerenti con le politiche di Fayyad di repressione e arresto delle forze di resistenza nella West Bank e la sua partecipazione all'infame convegno della "sicurezza israeliana" a Herzliya.

Il compagno Muhanna ha affermato che solo preoccupazioni diplomatiche ed etiche hanno impedito al Fronte Popolare di rispondere ai commenti di Fayyad con metodi più forti di un comunicato, notando che noi abbiamo un obbligo verso ogni bambino palestinese che vive al campo di Beach, di Amari o di Yarmouk, o ovunque in esilio, di sostenere il diritto al ritorno e dichiarare colpevole chiunque tradisca questo diritto sacro.

Ha inoltre notato come Fayyad abbia sistematicamente tentato, sin da quando fu nominato Primo Ministro dal Presidente della Autorità Palestinese Abu Mazen, di volgere la costruzione di una istituzione nata dalla lotta e dalla resistenza nazionale palestinese in costruzione di istituzioni di servizio che dipendano totalmente da donatori e finanziamenti esteri e che minino l'autodeterminazione e l'indipendenza palestinese, contrariamente agli interessi nazionali palestinesi.

Inoltre, il compagno Muhanna ha confermato che niente nelle dichiarazioni di Fayyad rappresenta gli interessi, i sentimenti o i valori comuni del popolo palestinese, definendo tali dichiarazioni "frode politica al massimo grado", e affermando che nessuno può rinunciare al diritto del popolo palestinese al ritorno e ai nostri diritti nazionali, e che l'esperienza ha mostrato chiaramente che il popolo palestinese continuerà a battersi e a confrontarsi contro chiunque cerchi di alienare o minare tali diritti.

4 aprile

Il Fronte Popolare sostiene lo sciopero della fame dei prigionieri nelle carceri sioniste

Il FPLP il 7 aprile ha espresso il suo sostegno ai prigionieri palestinesi in sciopero della fame nelle carceri dell'occupazione. Questo sciopero della fame (chiamato "la battaglia degli stomaci vuoti") domanda la fine degli abusi sui diritti dei prigionieri ed una revisione dei diritti politici e legali dei prigionieri palestinesi come prigionieri di guerra e combattenti per la libertà imprigionati a causa della loro lotta per l'autodeterminazione.

Secondo il Fronte questo sciopero è un chiaro messaggio che le masse di detenuti mandano a tutti i palestinesi, alle istituzioni arabe ed internazionali, tra cui le organizzazioni umanitarie, la Croce Rossa Internazionale e l'Onu, per prender l'iniziativa.

L'azione dei prigionieri mette in luce le violazioni del Convenzione di Ginevra nelle carceri israeliane come anche i continui divieti di incontri coi familiari e gli abusi su prigionieri e famiglie, oltre che le condizioni disumane dentro alle prigioni.

Questi abusi non trovano secondo il Fronte Popolare altro che silenzio dalla comunità internazionale e dai suoi alleati protettori della "democrazia e dei diritti umani".

Il Fronte Popolare ha lodato l'unità dei prigionieri in questa battaglia, che infatti riunisce prigionieri da tutte le forze politiche, e chiama le nostre organizzazioni civile, popolari e ufficiali a mostrare l'unità dei prigionieri ai palestinesi, agli arabi e ai nostri referenti internazionali per sostenere i loro diritti e mostrare la verità del razzismo e delle forma aggressive di occupazione e per lottare la realizzazione dei diritti nazionali del nostro popolo.

Il Fronte Popolare afferma la necessità di dedicare molte iniziative nel 2010 per la liberazione dei prigionieri, attraverso l'innalzamento dell'importanza del movimento dei prigionieri nella leadership politica del nostro popolo; organizzando incontri in tutto il paese sulle loro lotte e salvaguardando i loro diritti e quelli delle loro

famiglie; ponendo all'ordine del giorno il loro ruolo fondamentale nella lotta per la liberazione nazionale.

7 aprile

La strategia politica palestinese deve sostenere la resistenza del nostro popolo

La compagna Khalida Jarrar, membro dell'Ufficio Politico del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, ha chiesto che venga sviluppata una strategia unitaria che rafforzi la resistenza palestinese e respinga il percorso fallimentare e pericoloso dei negoziati con l'occupante.

In un'intervista rilasciata l'8 aprile 2010 al Jerusalem News Net, la compagna Jarrar ha sottolineato l'importanza della lotta politica a livello internazionale, sottolineando come gli Stati Uniti siano un alleato strategico dell'occupante israeliano, e che i tentativi di sostituire al diritto internazionale le loro pretese e imposizioni ai palestinesi devono essere respinti totalmente. Ha chiarito che tali condizioni avvantaggiano solo l'occupante e che il popolo palestinese non ha nulla da guadagnare nel partecipare a simili messinscena. Ha spiegato che il ritorno ai negoziati "diretti" o "indiretti" rappresenta una concessione alle pressioni e ai diktat statunitensi e israeliani, incoraggiandoli solamente a proseguire nelle loro crescenti pratiche di insediamento, confisca di terra, demolizione di case e arresti, che autorizza e offre una copertura alla loro attuale guerra contro il nostro popolo.

Inoltre, ha sostenuto l'urgenza che i leader politici palestinesi si impegnino nella costruzione della resistenza, dell'unità e della coesione nazionale palestinese sulla base dell'appoggio alla resistenza del nostro popolo e su chiari contenuti nazionali. I leader palestinesi, ha sottolineato, hanno il dovere di sostenere e rafforzare la tenacia del nostro popolo in continuo scontro con un'occupazione

criminale, coloniale e razzista.

La compagna Jarrar ha riferito che la riconciliazione interna palestinese resta ad un punto morto, seguitando a mettere in difficoltà il nostro popolo nonostante la sua perseveranza nella lotta contro l'occupante. Ha invocato elezioni per un nuovo Consiglio Nazionale Palestinese che includa tutte le forze, come richiesto nella dichiarazione del Cairo del 2005, che stabilisce un piano per una Organizzazione per la Liberazione della Palestina inclusiva e democratica, per la realizzazione dell'unità tra le forze palestinesi e per una profonda revisione politica che respinga i negoziati e rafforzi la resistenza.

8 aprile

Il FPLP incontra il Partito Comunista Libanese per individuare comuni piani d'azione.

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina in Libano ha tenuto un incontro con il Partito Comunista Libanese il 22 aprile, per stabilire una discussione tra il popolo libanese e quello palestinese e per unire le nostre forze nella lotta.

La delegazione del FPLP includeva anche il compagno Marwan Abdel-Al, membro del Comitato Politico, e il compagno Samir Lubani (Abu Jaber), membro del Comitato Centrale. Hanno incontrato il compagno Khaled Hadadeh, segretario generale del LCP, e il compagno Mary Dibs, presidente dei deputati del LCP. Le due delegazioni hanno discusso la situazione dei partiti comunisti nel mondo arabo e di come sia necessaria la coordinazione di interventi a tutti i livelli per il rispetto dei diritti dei palestinesi in Libano e e per rilanciare l'unità araba per la resistenza.

22 aprile

La resistenza delle Brigate Abu Ali Mustafa continua in risposta alle provocazioni dell'occupazione militare.

Le Brigate Abu Ali Mustafa, il braccio armato del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, hanno aperto il fuoco su un bulldozer dell'esercito occupante ad est di Nahal Oz sabato 25 aprile 2010.

L'azione, iniziata alle 11.45, è stata annunciata da un comunicato che spiegava come questa era un'azione di resistenza contro i crimini e le violazioni degli occupanti, ribadendo la fedeltà al sangue e a sacrificio dei martiri di Palestina.

Questo attacco segue quello effettuato dalle Brigate Abu Ali Mustafa il 23 aprile, vicino a Gaza, contro un battaglione dell'esercito occupante.

25 aprile

MAGGIO

Il primo maggio il Fronte Popolare saluta i lavoratori palestinesi

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina saluta i lavoratori della Palestina, della nazione araba e di tutto il mondo oggi nella giornata internazionale dei lavoratori, ricordando che i lavoratori palestinesi partecipano alla lotta nazionale ed il loro contributo ci assicura la vittoria, per la liberazione nazionale, la democrazia e la giustizia sociale.

Il Fronte sottolinea come la classe lavoratrice è sempre stata alla testa del nostro movimento per la liberazione nazionale sin dall'inizio della colonizzazione e dell'attacco alla nostra patria, e oggi più che allora l'unità dei lavoratori e la democrazia nei sindacati sono necessari sia per confrontarsi con l'occupazione, e con i blocchi, l'impoverimento, la distruzione e la disoccupazione che ne derivano, sia per far avanzare la lotta nazionale.

Il Fronte esprime il suo ringraziamento e la sua ammirazione verso i martiri del movimento dei lavoratori e verso i martiri e i prigionieri delle classi popolari palestinesi, che vivono la stessa sorte di tutti coloro che hanno contribuito a sviluppare il movimento dei lavoratori palestinesi fin dall'inizio del secolo scorso.

Il primo maggio è un giorno che ci fa ricordare tutti i sacrifici che i lavoratori hanno compiuto nella lotta per la liberazione nazionale, dal momento che subiscono le conseguenze della resistenza nazionale e combattono sia contro l'oppressione sionista sia contro lo sfruttamento di classe tra i palestinesi.

Dopo un'analisi del recente passato del movimento dei lavoratori il Fronte Popolare dichiara che è necessaria una riorganizzazione dei

sindacati palestinesi basata sul principio che i lavoratori devono potere davvero decidere delle loro lotte. Questo richiede che la leadership sia coerente, democraticamente eletta e che si ponga fine al burocratismo che va contro gli interessi dei lavoratori palestinesi. Il Fronte richiama l'attenzione sui lavoratori che lottano a Gaza, e subiscono l'assedio ed anche un deliberato attacco economico portato avanti dall'occupante e dai suoi alleati. Questo pone in evidenza la necessità di un programma nazionale palestinese per creare posti di lavoro alternativi a quelli che ci legano a doppio filo agli occupanti e alle donazioni internazionali; così si darà un aiuto alla resistenza delle masse popolari contro l'occupazione.

Il Fronte Popolare domanda la fine della dilagante corruzione e dell'evasione fiscale delle classi dominanti palestinesi, e che le loro grandi aziende e banche investano molto nell'economia nazionale e molto poco all'estero.

Il movimento nazionale ha bisogno dell'attiva partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori; è finito il tempo dell'attesa per la democrazia sindacale e per la ricostituzione della Federazione dei Sindacati Palestinesi.

1 maggio

La complicità internazionale permette che la nakba contro il nostro popolo continui

Il Fronte Popolare, nel 62° anniversario della nakba, afferma che, se la nakba è usurpazione della terra, dispersione del nostro popolo, violenza, carneficina e terrore, il rimpiazzamento degli abitanti originari della Palestina con coloni e il furto dei loro averi, la violazione del diritto all'autodeterminazione nel silenzio e nella complicità dei paesi arabi e della comunità internazionale, allora la catastrofe continua ancora oggi nella Palestina occupata. La nakba è la confisca della terra, la demolizione di case, la costruzione di colonie, l'aggressione e l'assedio di Gaza, la

giudaizzazione di gerusalemme, la politica di pulizia etnica, lo stato di apartheid e i tentativi di cancellare la memoria collettiva del popolo di palestina e di israelizzare il nostro popolo.

Inoltre il Fronte Popolare ritiene che la nakba- l'atroce crimine commesso dalle bande sioniste 62 anni fa, culminato nella dichiarazione dello stato d'Israele il 15 maggio 1948 sulle rovine della patria palestinese e nell'annullamento del diritto all'autodeterminazione nella propria nazione-non sarebbe potuto accadere, senza il chiaro sostegno e l'evidente complicità dei colonialisti europei e dell'imperialismo americano.

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina sostiene che è responsabilità politica e legale del movimento sionista e del loro stato, e dei loro alleati colonialisti e imperialisti, di garantire il diritto dei rifugiati palestinesi di tornare nelle loro vecchie case, come richiesto dalla risoluzione 194 delle Nazioni Unite. Inoltre il Fronte rifiuta qualsiasi "nuova sistemazione" per i profughi palestinesi; il diritto al ritorno è inalienabile, è un diritto nazionale, politico e legale che non può essere trascurato nè barattato da nessuna autorità. Il Fronte Popolare domanda che siano rispettati i diritti dei profughi nei paesi dove hanno trovato asilo, continuando ad ottenere il sostegno dell'UNWRA .

Il FPLP ricorda ai suoi militanti e ai suoi leader di interrompere ogni dialogo e far cessare ogni speranza sulle false promesse del governo americano, tra le quali la decisione di riprendere i negoziati indiretti, e chiama il nostro popolo e le nostre forze politiche a mobilitarsi per porre fine alla devastante divisione che esiste tra i palestinesi e che solo danneggia il nostro popolo.

Dobbiamo costruire le nostre istituzioni nazionali su una base democratica ed inclusiva per ricreare l'unità e rinforzare la fermezza e la resistenza del nostro popolo nella lotta per sconfiggere il nemico occupante e per ottenere la nostra libertà, la nostra indipendenza e il nostro ritorno in Palestina.

Il Fronte ricorda la sua devozione per i martiri ed il suo appoggio al

popolo palestinese per continuare la resistenza fino alla vittoria, alla liberazione ed al ritorno!

15 maggio

Il Compagno Saadat denuncia i negoziati e fa appello alla liberazione dei prigionieri palestinesi

Il compagno Ahmad Saadat, Segretario Generale del Fronte popolare per la Liberazione della Palestina, ha fatto appello al rilascio di tutti i prigionieri politici nelle prigioni della Palestina occupata, sottolineando l'importanza dei diritti dei palestinesi nella West Bank e a Gaza.

In un meeting tenuto alla prigione di Ramon il 16 maggio 2010 con il leader dell'Assemblea Democratica Nazionale della Palestina occupata nel '48, il Dr. Jamal Zahalka, il compagno Saadat ha espresso la sua più ferma opposizione alla ripresa dei negoziati con l'occupante, affermando che le cosiddette "garanzie" offerte dall'amministrazione statunitense sono manovre e una tattiche volte ad assorbire le pressioni internazionali e non riflettono nessun cambiamento nelle posizioni israeliane, notando come "Avigdor Lieberman è il più chiaro riflesso della realtà delle posizioni israeliane.

Il Dr. Zahalka ha affermato che il compagno Saadat ha discusso della situazione palestinese, affermando che qualunque iniziativa politica etichettata come "priorità alla sicurezza" è inaccettabile e non avrà mai successo. Ha fatto appello per la realizzazione di un clima di riconciliazione nazionale, e per il superamento di tutti gli ostacoli alla riconciliazione, sottolineando il bisogno di ristrutturare e democratizzare l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina allo scopo di rendere chiara una unità politica tra i palestinesi. Inoltre, ha affermato, il Compagno Saadat ha espresso il suo sostegno alle posizioni palestinesi per lo scambio dei prigionieri, affermando che questa è una questione di livello nazionale ed ha

affermato di essere convinto che i negoziatori palestinesi non devieranno dalle loro corrette richieste nazionali.

Il Dr. Zahalka ha detto di aver chiesto al compagno Saadat della sua salute, e che lui è "non solo in una condizione di salute perfetta, ma anche con un altissimo livello morale". Ha espresso il suo favore al solido sostegno dato dall'Alleanza Nazionale Democratica ai palestinesi del '48, ed ha chiesto a Zahalka di portare i suoi saluti ai leader dei movimenti nazionali e islamici di tutta la Palestina.

Zahalka ha detto di aver chiesto al compagno Saadat, "Com'è la tua salute, Abu Ghassan?", lui ha risposto, "Ho 58 anni ora, non sono malato, non ho diabete ed il mio cuore è sano, cammino 1 ora al giorno durante i cosiddetti momenti di ricreazione concessi dall'autorità carceraria. La mia salute è eccellente".

Il compagno Saadat ha espresso il suo fermo morale nonostante le difficoltà e le estenuanti condizioni dell'isolamento e del confinamento solitario imposto dall'amministrazione carceraria. Il Dr. Zahalka ha viaggiato per la prigione di Ramon per incontrare il compagno Saadat ed altri prigionieri in isolamento come per esempio Hassan Salameh, condannato a 48 ergastoli, sottoposto ad un tremendo isolamento per oltre 12 anni.

Il Dr. Zahalka ha discusso dei dettagli e delle circostanze di isolamento e confinamento solitario, utilizzati contro prigionieri come forma di vendetta. Salameh ha detto a Zahalka che ai prigionieri in isolamento non è concesso l'accesso alla stampa araba e nelle loro celle di isolamento sono concessi solo pochi libri. Inoltre sono impediti loro le visite e le comunicazioni con gli altri prigionieri. Zahalka si è impegnato a monitorare la questione dell'isolamento e del confinamento solitario e fare richiesta affinché i diritti dei prigionieri posti sotto la legge internazionale siano garantiti e protetti.

Zahalka ha affermato la sua intenzione di monitorare la questione del confinamento solitario, e della violazione da parte delle autorità carcerarie sioniste anche dei diritti fondamentali dei prigionieri

come definito dai maggiori strumenti internazionali.

Inoltre, il Compagno Majdi Rimawi, leader imprigionato delle Brigate Abu Ali Mustafa e responsabile per l'esecuzione ministro del turismo sionista razzista Rehavam Ze'evi in risposta all'assassinio del Segretario Generale del FPLP Abu Ali Mustafa nel 2001, ha scritto una lettera dalla prigione in cui afferma il suo orgoglio di essere un membro e combattente del PFLP, sottolineando l'unità dei prigionieri palestinesi.

Il compagno Rimawi ha affermato nella sua lettera che tutti i detenuti hanno instaurato buone e forti relazioni riguardo le affiliazioni politiche; "cosa ci unisce", ha affermato, "è un'unica bandiera, uno scopo più alto e la più grande e larga delle fazioni che è la Palestina". Ha affermato che sta imparando, nella "scuola del Fronte , di al-Hakim e Abu Ali, di Wadie Haddad e di Ahmad Saadat, ad essere orgoglioso di appartenere in primo luogo al popolo palestinese e alla sua tenacia e resistenza e alla sue costanti nazionali per raggiungere i diritti nazionali palestinesi".

Rimawi ha elogiato l'unità del movimento dei prigionieri nelle celle israeliane, affermando che i prigionieri hanno una forte morale ed una forte tenacia nonostante le pratiche dell'autorità carceraria contro di loro, sottolineando il fatto che il movimento dei prigionieri è stato unito nell'affrontare gli abusi e gli attacchi dell'occupante occupanti contro di loro e la deprivatione dei loro diritti basilari.

Il compagno Rimawi ha affermato che i prigionieri nelle celle sioniste, in isolamento e nelle stanze degli interrogatori stanno vivendo la situazione da vicino e che sono angosciati di fronte alla situazione interna palestinese dovuta alle divisioni attuali. Ha fatto appello alle masse popolari palestinesi a capire la lezione impartita dall'unità del movimento dei prigionieri allo scopo di agire per porre fine alle divisioni per muovere con cuore aperto e devozione sincera verso l'unità nazionale, per unirsi nello scontro con il più grande nemico, l'occupazione israeliana.

Il compagno Rimawi ha concluso la sua lettera con il suo saluto

all'onore e alla resistenza del Segretario Generale del FFLP, il compagno Saadat ed ai suoi compagni Ahed Abu Ghoulmeh, Basil al-Asmar e Hamdi Qur'an e a tutti i prigionieri, affermando che "un giorno, spezzeremo le catene e manderemo in frantumi le celle di isolamento, il razzismo e il fascismo, e torneremo alle nostre terre, per coltivare i frutti della libertà."

16 maggio

Il Fronte Popolare incontra l'ambasciatore cubano a Beirut

Una delegazione del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ha incontrato l'ambasciatore cubano in Libano, Manuel Serrano Acosta, il 16 maggio a Beirut.

Accompagnata dal compagno Marwan Abdel-Al, membro del Comitato Politico e dal compagno Samir Lubani (Abu Jaber), membro del Comitato Centrale, la delegazione è stata ricevuta dall'ambasciatore cubano e dai dipendenti dell'ambasciata.

Durante l'incontro si è discusso della situazione politica di Cuba e del Sudamerica, e dei rapporti tra il Fronte Popolare e il governo cubano. L'ambasciatore Serrano ha accolto la delegazione rimarcando l'importanza delle comunicazioni tra Cuba e il Fronte. Ha parlato della situazione del suo paese, riportando le conseguenze dell'embargo statunitense, e il ruolo del Partito Comunista Cubano e del governo nell'esistenza di Cuba. Ha espresso la convinzione che la rivoluzione cubana trionferà, e fissando altri incontri col Fronte Popolare, ha dichiarato la sua convinzione che il popolo palestinese riuscirà a rovesciare la situazione attuale e a continuare la sua lotta per il raggiungimento dei propri diritti.

Da parte sua il compagno Marwan Abdel-al ha reso omaggio alla leggendaria esistenza di Cuba di fronte ai rischi e alle sfide che il blocco imperialista gli pone davanti, e ha confermato il sostegno e la solidarietà del popolo palestinese a quello cubano.

16 maggio



....(segue dalla prima pagina)

- La strategia politica palestinese deve sostenere la resistenza del nostro popolo (8 aprile) p.49
- Il FPLP incontra il Partito Comunista Libanese per individuare comuni piani d'azione. (22 aprile) p.50
- La resistenza delle Brigate Abu Ali Mustafa continua in risposta alle provocazioni dell'occupazione militare (25 aprile) p.51

MAGGIO

- Il primo maggio il Fronte Popolare saluta i lavoratori palestinesi (1 maggio) p.52
- La complicità internazionale permette che la nakba contro il nostro popolo continui (15 maggio) p.53
- Il Compagno Saadat denuncia i negoziati e fa appello alla liberazione dei prigionieri palestinesi (16 maggio) p.54
- Il Fronte Popolare incontra l'ambasciatore cubano a Beirut (16 maggio)

Non finanziare l'apartheid israeliana



BOICOTTA ISRAELE

Campagna Internazionale B.D.S.

Raccolta dei comunicati del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina.

Tutti i testi sono tratti dal sito www.pflp.ps.

Il ricavato della vendita di questo opuscolo andrà a finanziare la nostra attività e la spedizione della Freedom Flotilla 2010.

A cura dei GAP -Gruppo d'Azione per la Palestina-

GAP



**GRUPPO D'AZIONE
PER LA PALESTINA**

garp.parma@gmail.com